



Full Circle

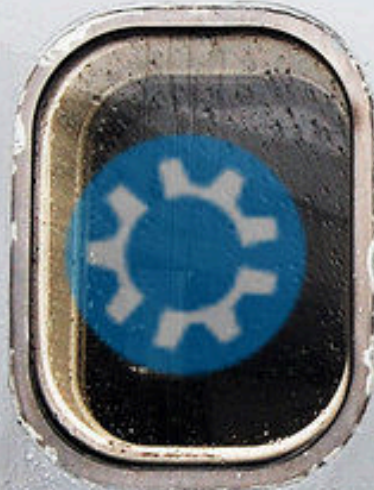
LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ LINUX UBUNTU

NUMERO 54 - Ottobre 2011

RECENSIONE:
FREEMIND



Foto: Telstar Logistics (Flickr.com)



CHIUDIAMO LE «FINESTRE»

EQUIVALENZE DI FUNZIONALITÀ TRA LINUX E WINDOWS

NUOVA
RUBRICA!

HowTo



Programmare in Python p.28 p.07



FreeMind p.14



Strategia di backup p.2 p.17

$$3 \times 20 \left(\frac{15}{5} + 7 \right)$$

Lavoro e scuola p.3 p.19



Apt-Cacher-NG p.22



Full Circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ LINUX UBUNTU



Notizie Linux p.04



Il mio Desktop p.41

Rubriche

```
#An alias to make the
command more detailed
alias ls = "ls -la --
color=always --classi
```

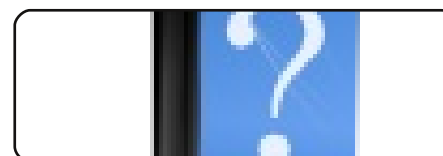
Comanda & Conquista p.05

TORNA IL
PROSSIMO MESE

Giochi Ubuntu p.00



Linux Lab p.25



D&R p.39

TORNA IL
PROSSIMO MESE

Donne Ubuntu p.00



Chiudiamo le «Finestre» p.27

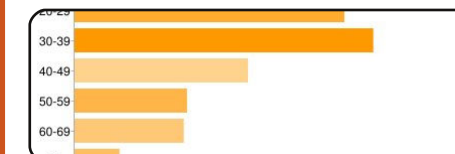
Opinioni



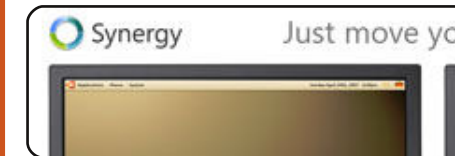
La mia storia p.31



La mia storia p.32



Io penso che... p.33



Recensione p.35



Lettere p.37



Gli articoli contenuti in questa rivista sono stati rilasciati sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0. Ciò significa che potete adattare, copiare, distribuire e inviare gli articoli ma solo sotto le seguenti condizioni: dovete attribuire il lavoro all'autore originale in una qualche forma (almeno un nome, un'email o un indirizzo Internet) e a questa rivista col suo nome ("Full Circle Magazine") e con suo indirizzo Internet www.fullcirclemagazine.org (ma non attribuire il/gli articolo/i in alcun modo che lasci intendere che gli autori e la rivista abbiano esplicitamente autorizzato voi o l'uso che fate dell'opera). Se alterate, trasformate o create un'opera su questo lavoro dovete distribuire il lavoro risultante con la stessa licenza o una simile o compatibile. **Fullcircle è completamente indipendente da Canonical, lo sponsor dei progetti di Ubuntu, e i punti di vista e le opinioni espresse nella rivista non sono in alcun modo da attribuire o approvati dalla Canonical.**



Benvenuti ad un altro numero di Full Circle!

Abbiamo una sezione completamente nuova per voi questo mese. Come promesso, ho iniziato a scrivere "Chiudiamo le «Finestre»". Sarà una serie di articoli che si concentrerà su una caratteristica di Windows (XP in questo caso), per poi mostrare dove questa funzione si trova, o come è possibile ottenerla, in Gnome, Unity, KDE, LXDE e XFCE. Quindi, non importa che *buntu si utilizzi, questa serie di articoli dovrebbe aiutare i principianti. Un ringraziamento da parte mia va ai co-autori di questa serie. I loro nomi sono all'inizio di questa prima parte, che si concentra su Risorse del computer e gestore file di Windows, Explorer.

Purtroppo, Elmer questo mese è un po' occupato, quindi non avremo l'articolo su LibreOffice, ma tornerà il mese prossimo. Al suo posto c'è un rapido How-To su come usare FreeMind, lo strumento di mappe mentali. Se non avete mai usato una mappa mentale fino ad ora, allora vi state perdendo un grande strumento per sviluppare idee. Oltre alle rubriche cui siete abituati, abbiamo un articolo sull'uso di Apt-Cacher-NG. Vi permetterà di aggiornare più computer da un insieme di file .deb scaricati. Davvero utile! L'ultima parte della mia serie su ZoneMinder vi mostrerà come includere/escludere determinate aree di una inquadratura della videocamera. E' una funzionalità molto potente, e che vi risparmierà un sacco di falsi allarmi. Nel Linux Lab del prossimo mese, speriamo invece di avere un articolo su come configurare la propria voce sul VOIP.

Un'ultima cosa: lo scorso mese ho riconosciuto al gruppo di traduzione Italiano il privilegio di essere l'unico gruppo ad aver tradotto tutti i numeri di FCM. Spiacente ragazzi, ma anche il Gruppo ungherese ha tradotto tutti i numeri. Quindi, congratulazioni ad entrambi. Chi altro è pronto a procedere e tradurre tutto il catalogo arretrato?

Con i migliori saluti e restate in contatto.

Ronnie

ronnie@fullcirclemagazine.org

Questa rivista è stata creata utilizzando:



Full Circle Podcast

Rilasciato ogni due settimane, ogni episodio tratta tutte le principali notizie, opinioni, riviste, interviste e feedback dei lettori del mondo di Ubuntu. Il Side-Pod è una novità: è un breve podcast aggiuntivo (senza regolarità), inteso come un'appendice del podcast principale. Qui vengono inseriti tutti gli argomenti di tecnologia generale e materiali non inerenti Ubuntu che non rientrano nel podcast principale.

Ospiti:

Robin Catling

Ed Hewitt

Dave Wilkins

<http://fullcirclemagazine.org>





BMW potrebbe usare Linux nelle automobili

L costruttore tedesco di macchine BMW ha parlato di come potrebbe usare Linux per l'intrattenimento in auto.

In un pannello che fornisce alte prestazione [...] potremmo vedere Linux essere adottato nei sistemi di intrattenimento per auto nei futuri veicoli BMW.

Andreas Poschl, uno specialista italiano del settore IT alla BMW ha detto: *"Stiamo verificando Linux per le auto. Ne vediamo la possibilità soprattutto per l'intrattenimento."*

L'azienda usa Linux sin dal 2003 per i sistemi cruciali per la corretta operatività dell'organizzazione, come ad esempio i server principali.

Poschl ha detto, *"Realizziamo aspetti cruciali del business con Linux. Linux ha alta qualità, ottime prestazioni e flessibilità."*

Fonte: theinquirer.net

Ubuntu ne fa 7, inizia la pianificazione di "Precise Pangolin"

È stato esattamente sette anni fa che la prima versione in assoluto di Ubuntu Linux, soprannominata "Warty Warthog", è stata rilasciata dando inizio a una lunga serie di versioni del sistema operativo libero e open source via via sempre più conosciute.

Saltando velocemente a oggi, Canonical non perde tempo passando dal rilascio di Ubuntu 11.10 "Oneiric Ocelot" nella scorsa settimana alla pianificazione della nuova versione conosciuta anche come "Precise Pangolin".

Forse la nota di spicco riguardo "Precise Pangolin" è che sarà il quarto rilascio di Ubuntu con supporto a lungo termine (LTS), con tre anni interi di supporto.

Fonte: pcworld.com

Puppy Linux 5.3 "Slacko" basato su Slackware 13.37

Gli sviluppatori di Puppy Linux hanno annunciato il rilascio della versione 5.3 della propria distribuzione indipendente Linux, una nuova edizione con nome in codice "Slacko". Secondo Barry Kauler, fondatore di Puppy Linux, Slacko Puppy (coordinato da Mick Amadio) è la "nuova ammiraglia Puppy Linux" del progetto ed è consigliata come "prima tappa per tutti i nuovi arrivati".

Slacko è stato costruito usando Woof, strumento che può costruire un rilascio Puppy partendo dai pacchetti binari di qualsiasi altra distribuzione. Slacko Puppy 5.3 è basata sui pacchetti binari di Slackware Linux 13.37 e il kernel di Linux 2.6.37.6, comprendendo anche l'accesso ai pacchetti dei repository di Slackware. Altri software possono essere installati via pacchetti PET e pacchetti nei repository di Slackware.

Fonte: h-online.com

NECROLOGIO



Dennis MacAlistair Ritchie (9 settembre 1941 – 12 ottobre 2011) più conosciuto

con il suo nome utente **dmr**, era un informatico americano che "ha aiutato a dare forma all'era digitale". Ha creato il linguaggio di programmazione C e, con il collega di vecchia data Ken Thompson, il sistema operativo UNIX. Ritchie e Thompson hanno ricevuto il Premio Turing dall'ACM nel 1983, la Medaglia Hamming dall'IEEE nel 1990 e la National Medal of Technology dal presidente Clinton nel 1999. Ritchie era a capo del Lucent Technologies System Software Research Department quando è andato in pensione nel 2007. La lettera "R" del libro K&R C sta per il suo nome.

Leggete: http://en.wikipedia.org/wiki/Dennis_Ritchie



Nel processo di configurazione di ArchLinux su un PC, ho capito quanto sono molto più efficiente quando lavoro con Vim che con altri editor di testo. Quindi, mentre l'Articolo del giorno andava avanti, ho controllato per vedere se ci fosse un articolo su Vim. Ed ecco che c'era solo una breve introduzione a Vim. Per cominciare, dovrei probabilmente distinguere un editor di testo da una suite per ufficio quale OpenOffice/LibreOffice. Un editor di testo è utilizzato per editare roba tipo *.txt, *.rtf, *.conf, *~ e fondamentalmente ogni altro semplice formato per documenti di testo (ossia senza formattazione). Una suite per ufficio, d'altro canto, lavora su file (tra gli altri) *.doc e *.odt. Generalmente utilizzo semplici documenti di testo per veloci elenchi di cose-da-fare e per scrivere codice. Sono quasi sicuro che ci sono molti di voi là fuori che scrivono sia veloci annotazioni per se stessi, che codice (sia esso software o siti web) e che probabilmente editano alcuni file di configurazione.

Qual'è la differenza tra Vim e Gvim?

Vim è la versione del programma orientata alla console (per l'uso in gnome-terminal, rxvt-unicode, schermi tty e così via). GVim è l'interfaccia grafica di Vim e permette facili accessi ad alcuni dei più esoterici comandi.

Perché si dovrebbe usare Vim/GVim?

Non intendo dire che Vim/GVim è l'unico editor di testi che ognuno dovrebbe usare, ma è quello che preferisco. Perché lo preferisco? Semplicemente perché offre valori predefiniti sensati e scorciatoie da tastiera che permettono di editare molto velocemente, senza la necessità di un mouse. Trovo che mantenere le mani sulla tastiera permette di fatto di lavorare più velocemente, anziché fare delle pause per spostare il mouse (o tenere una mano sul mouse per la maggior parte del tempo). Se state annuendo, dovrete provare Vim/GVim. Per esempio: dite di voler cancellare 250 linee sequenziali in qualche codice sorgente perché è necessario spostare il metodo altrove. In Vim digitereste semplicemente 250 e poi premereste la "d" due volte (per cancellare le linee). Se poi si vuole

incollarle in qualche altra parte, spostarsi semplicemente lì e premere "p". Non c'è bisogno di un mouse o di qualsiasi sorta di selezione.

Come ci si sposta se non si può usare il mouse?

In GVim si è in grado di usare un mouse sebbene non è davvero necessario. In Vim ci si può muovere usando i tasti pagina su/pagina giù e i tasti freccia (o hjkl dove h=sinistra, j=giù, k=su e l=destra).

Che dire dell'evidenziazione della sintassi?

Vim e GVim sono completamente personalizzabili in un file di configurazione e permettono la personalizzazione di colori e formattazione per il codice in base all'estensione del file. Inoltre offre un ottimo motore di sintassi predefinito che deve essere semplicemente abilitato.

Quali altre utili caratteristiche offre?

Permette di:

- Impostare una dimensione personalizzata (numero di spazi) per i caratteri di tab, utile per il codice in python.
- Copiare, incollare, cancellare e utilizzare controlli che consentono formattazioni accurate (dw=cancella parola, dd=cancella riga, yw=copia parola, yy=copia riga, p=incolla ecc.).
- Stampare (con la stampante predefinita).
- Consultare un tutorial al quale si può accedere con il comando 'vimtutor'.
- Utilizzare macro (facile creazione ed esecuzione).

Alcuni comandi base:

- hjkl - spostamenti (h=sinistra, j=giù, k=su e l=destra), funziona solo al di fuori di qualsiasi modalità. In una delle modalità si dovranno usare i tasti freccia;
- y - copia (yy=copia riga);
- d - cancella (dd=cancella riga);
- w - parola (usato principalmente in unione con y o d);
- 1-∞ <comando> - ripete il comando per il numero di volte (esempio 250dd = cancella 250 righe partendo, includendola, dalla riga attualmente selezionata);

:w - scrive (può essere combinato con q per scrivere e uscire);
:e - apri;
:q - abbandona;
Esc - uscire da qualsiasi modalità;
i - modalità inserisci (inserisce prima dell'attuale selezione);
a - modalità aggiungi;
r - modalità sostituisci;
u - annulla;
ctrl+r - ripeti;
p - incolla qualsiasi cosa copiata o cancellata in Vim/GVim;
:hardcopy - comando per stampare;
:%s/<regex>/<da sostituire>/ - permette di sostituire qualsiasi cosa ricercata nel primo blocco con ciò che c'è nel secondo blocco. Accetta anche espressioni regolari;
:set <opzione> - permette di impostare un'opzione per il comando in esecuzione. Vedere il mio file di configurazione per alcuni esempi d'impostazione (che imposto per ogni comando).
ctrl+v - modalità visualizza, permette di evidenziare righe multiple all'interno della modalità di visualizzazione:
I - inserimento prima di tutte le lettere evidenziate;
X - cancella tutte le lettere evidenziate;
tasto centrale del mouse (o shift+ins) incolla dalla clipboard esterna di linux dopo aver selezionato il testo da incollare.

Questa è solo una basilare lista dei comandi che uso frequentemente. La riga marcata tra gli asterischi è in realtà una scorciatoia di linux, ma è molto utile in Vim/GVim.

Come usare Vim/GVim?

Per aprire un file, si può sia aggiungere il percorso dopo il comando Vim/GVim o aprirlo tramite :e una volta avviato. Dopo aver aperto il file che si vuole editare, si può premere "i" (il tasto sulla tastiera) per attivare la modalità inserimento. Vi dirà quale modalità è attiva (vuoto significa che non c'è nessuna modalità attualmente utilizzata) nell'angolo in basso a sinistra. Per gli scopi di questo esempio, si scriverà soltanto "Com3mand 6 Conque". Una volta inserito il testo, è ora di sistemarlo. Spostarsi sul 3 usando i tasti hjkl e quindi premere il tasto "x" per cancellarlo. Spostarsi sul 6 e premere il tasto "r" e quindi inserire la e commerciale ("&"). Fatto ciò, si avrà: "Command & Conque". Notare che la "r" è mancante! Spostare il cursore oltre la "e" e si noterà che non si può spostarlo oltre il testo già inserito. Come inserire allora la "r"? Si può o premere il tasto "i" per l'inserimento, spostare il cursore usando i tasti freccia e quindi inserirla, oppure "aggiungere" il testo utilizzando il tasto "a" che sposta il cursore nello spazio dopo la

lettera selezionata. Quindi digitare "r" e tutto è a posto. Se si vuole salvare, farlo con :w (e se non si ha ancora fornito un percorso o un nome, lo si deve fornire dopo la w). Se si vuole solo uscire, utilizzare ":q" (in questo caso si dovrà aggiungere un punto esclamativo dopo la q per ignorare le modifiche apportate). Dopo la ":q!", si tornerà al desktop (da GVim) oppure nel terminale se si usa Vim.

Un po' di cose da ricordare:

I tasti scorciatoia di Vim che utilizzano lettere (u, ctrl+r, y, d, w ecc.) richiedono tutti di essere in "modalità vuota" (cioè senza alcuna modalità per modificare attiva). Altrimenti si inserirà la lettera nel testo. Si prenda l'abitudine di premere Esc dopo aver apportato delle modifiche così da non iniziare a digitare in un gergo incomprensibile.

Anche l'utilizzo di numeri per ripetere i comandi funziona solo al di fuori di una modalità.

Se, incollando qualcosa, scoprite che viene spaziato in modo strano, è sufficiente abilitare la modalità incolla (:set paste) e, dopo aver terminato, disabilitarla con :set nopaste.

Se si vuole copiare qualcosa e ci si accorge di copiare anche i numeri di

riga, basta disattivarli con :set nonumber e riabilitarli con :set number.

Se avete domande o vi piacerebbe seguire articoli con esempi passo dopo passo, vi chiedo di farmelo sapere via email presso lswest34@gmail.com. Se mi mandate una email, vi prego di includere C&C o FCM nell'oggetto in modo da non trascurarla.

File:

Il mio .vimrc (ho cancellato alcune funzioni che richiedono software esterni o che sono designate all'uso con Mutt, quindi può accadere che una o due impostazioni non funzionino):

<http://pastebin.com/wv260CJk>

Il colorscheme che utilizzo (vedere schermata):

<http://dengmao.wordpress.com/2007/01/22/vim-color-scheme-wombat/>

Schermata (a tutto schermo):
http://lswest.deviantart.com/art/Scree_nshot-October-2011-262486679



Lucas ha imparato tutto ciò che sa dai ripetuti guasti al suo sistema, non avendo cioè altra scelta che scoprire come risolverli. Potete scrivere a Lucas presso: lswest34@gmail.com.



Ci accingiamo a esplorare altri widget messi a disposizione da tkinter. Questa volta ci occuperemo di menù, combo box, spin box, barra separatrice, barra di progresso e notebook. Parliamone uno alla volta.

Avete di certo visto i menù praticamente in ogni applicazione che avete usato. Tkinter rende la loro procedura di creazione MOLTO semplice. I combo box sono simili al widget lista visto nell'ultimo articolo, differenziandosene per il fatto che i suoi elementi "compaiono" invece di essere sempre visibili. Il widget spin box sono utili per fissare un arco di valori tra cui scorrere. Per esempio, se si vuole che l'utente scelga un valore intero compreso tra 1 e 100 possiamo usare un semplice spin box. Le barre di progresso rappresentano un metodo utilissimo per mostrare che la vostra applicazione non si è bloccata nell'esecuzione di una procedura lunga, come leggere i record di un database. Può mostrare la percentuale di completamento dell'azione. Esistono due tipi di questo widget, determinato e indeterminato. Si usa il tipo determinato quando si

conosce a priori il numero di elementi da elaborare. Se questo valore è ignoto o se in un dato momento è impossibile conoscere la percentuale di completamento, allora userete la versione indeterminata. Le useremo entrambe. Per finire, il widget notebook (o widget a schede) è usato molte volte nelle schermate di configurazione. È possibile raggruppare logicamente una serie di widget in ciascuna scheda.

Allora, iniziamo. Come al solito, creeremo un'applicazione base e la popoleremo via via con i vari widget. A destra trovate la prima parte della nostra applicazione. Per lo più la conoscete già.

Salvate il tutto come widgetdemo2a.py. Ricordate che lo useremo come base per creare il demo completo. Iniziamo a creare il menù. Ecco i passi necessari. Prima definiamo una variabile per contenere l'istanza del menù. Come per gli altri widget utilizzati, il formato è...

```
OurVariable = Widget(parent, options).
```

In questo caso stiamo usando il

```
import sys
from Tkinter import *
import ttk
# Shows how to create a menu
class WidgetDemo2:

    def __init__(self, master = None):
        self.DefineVars()
        f = self.BuildWidgets(master)
        self.PlaceWidgets(f)

    def DefineVars(self):
        pass
```

E qui ecco la parte inferiore del programma. Ancora, lo avete visto precedentemente. Niente di nuovo.

```
if __name__ == '__main__':
    def Center(window):
        # Get the width and height of the screen
        sw = window.winfo_screenwidth()
        sh = window.winfo_screenheight()
        # Get the width and height of the window
        rw = window.winfo_reqwidth()
        rh = window.winfo_reqheight()
        xc = (sw-rw)/2
        yc = (sh-rh)/2
        print "{0}x{1}".format(rw, rh)
        window.geometry("%dx%d+%d+%d"%(rw, rh, xc, yc))
        window.deiconify()

    root = Tk()
    root.title('More Widgets Demo')
    demo = WidgetDemo2(root)
    root.after(13, Center, root)
    root.mainloop()
```

HOWTO - PROGRAMMARE IN PYTHON - PARTE 28

widget Menu assegnandolo alla finestra principale genitore. Lo facciamo nella funzione BuildWidgets. Quindi creiamo un altro menù, questa volta chiamato filemenu.

Aggiungiamo comandi e separatori quando necessario. Finiamo aggiungendo filemenu alla barra dei menù e ripetiamo la procedura. Nel nostro esempio abbiamo menubar, i menù File, Edit e Help (in alto a destra). Iniziamo.

A seguire (al centro a destra) ci concentriamo sul menù File. Ci saranno cinque elementi, New, Open, Save, un separatore e Exit. Useremo il metodo .add_command per aggiungere il comando. Tutto quello che dobbiamo realmente fare è chiamare il metodo con del testo (label =) e fornire una funzione di supporto per gestire il clic dell'utente sull'elemento. Per finire usiamo la funzione menubar.add_cascade per associare il menù alla barra.

Notate che il comando Exit usa root.quit per terminare il programma. Nessuna funzione di supporto è necessaria. A seguire facciamo lo stesso per i menù Edit e Help.

Osservate l'istruzione "tearoff=0" di ciascun gruppo di menù. Se cambiaste "0" con "1" il menù sarebbe

circondato da una riga tratteggiata e in caso di trascinamento si "separerebbe" creando una finestra propria. Benché questo possa risultare utile in alcune circostanze, in questo caso è da evitare.

Alla fine, ma non per importanza, dobbiamo posizionare il menù. Non operiamo un semplice posizionamento tramite la funzione .grid(). Ricorriamo invece alla funzione parent.config (in basso a destra).

Tutto questo si trova nella routine BuildWidgets. Ora (prossima pagina, in alto a destra) dobbiamo aggiungere una cornice generica e impostare l'istruzione return prima di passare alla funzione PlaceWidgets.

Per finire (prossima pagina, in basso a destra) dobbiamo creare tutte le funzioni di supporto definite precedentemente. Per questa demo, tutto quello che faremo è stampare qualcosa nel terminale usato per lanciare il programma.

Questo è quanto. Salvate ed

```
def BuildWidgets(self, master):
    frame = Frame(master)
    #=====
    #           MENU STUFF
    #=====
    # Create the menu bar
    self.menubar = Menu(master)
```

```
# Create the File Pull Down, and add it to the menu bar
filemenu = Menu(self.menubar, tearoff = 0)
filemenu.add_command(label = "New", command = self.FileNew)
filemenu.add_command(label = "Open", command = self.FileOpen)
filemenu.add_command(label = "Save", command = self.FileSave)
filemenu.add_separator()
filemenu.add_command(label = "Exit", command = root.quit)
self.menubar.add_cascade(label = "File", menu = filemenu)
```

```
# Create the Edit Pull Down
editmenu = Menu(self.menubar, tearoff = 0)
editmenu.add_command(label = "Cut", command = self.EditCut)
editmenu.add_command(label = "Copy", command = self.EditCopy)
editmenu.add_command(label = "Paste", command = self.EditPaste)
self.menubar.add_cascade(label = "Edit", menu = editmenu)
# Create the Help Pull Down
helpmenu = Menu(self.menubar, tearoff=0)
helpmenu.add_command(label = "About", command = self.HelpAbout)
self.menubar.add_cascade(label = "Help", menu = helpmenu)
```

```
# Now, display the menu
master.config(menu = self.menubar)
#=====
#           End of Menu Stuff
#=====
```


HOWTO - PROGRAMMARE IN PYTHON - PARTE 28

eseguite il programma. Fate clic su ciascuna voce dei menù (lasciando File->Exit per ultimo).

Ora (in basso) ci occupiamo del combo box. Salvate il file come widgetdemo2b.py e iniziamo. Gli import, la definizione della classe e le funzioni def __init__ sono gli stessi, come nella parte in basso del programma. Aggiungeremo due righe alla funzione DefineVars. Potete commentare l'istruzione "pass" o cancellarla e inserire il codice seguente (ho incluso la riga di definizione per chiarezza).

Prima definiamo un'etichetta che

abbiamo creato prima. Quindi definiamo la casella combinata. Usiamo "ttk.Combobox", definiamo il genitore e impostiamo l'altezza a 19, la larghezza a 20 e textvariable a "self.cmbo1Val". Ricordate che abbiamo configurato textvariable nell'ultimo articolo, ma se l'aveste dimenticato... il suo testo cambia sincronizzandosi con il valore del combo box. Lo definiamo in DefineVars come un oggetto di tipo StringVar. Quindi carichiamo i valori tra cui vogliamo che l'utente scelga, definiti anche questi in DefineVars. Finiamo accoppiando l'evento virtuale ComboboxSelected alla funzione cmbotest che vedremo a breve.

```
def DefineVars(self):
    self.cmbo1Val = StringVar()
    self.c1Vals = ['None', 'Option 1', 'Option 2', 'Option 3']
```

Dopo la definizione di self.f1 in BuildWidgets e prima della riga "return frame" inserite il codice seguente.

```
# Combo Box
self.lblcb = Label(self.f1, text = "Combo Box: ")
self.cmbo1 = ttk.Combobox(self.f1,
                          height = "19",
                          width = 20,
                          textvariable = self.cmbo1Val
                          )
self.cmbo1['values'] = self.c1Vals
# Bind the virtual event to the callback
self.cmbo1.bind("<<ComboboxSelected>>", self.cmbotest)
```

```
self.f1 = Frame(frame,
                relief = SUNKEN,
                borderwidth = 2,
                width = 500,
                height = 100
                )
```

```
return frame
```

Quindi ci occupiamo (come abbiamo fatto più volte) del posizionamento degli altri widget.

```
def PlaceWidgets(self, master):
    frame = master
    frame.grid(column = 0, row = 0)

    self.f1.grid(column = 0,
                 row = 0,
                 sticky = 'nsew'
                 )
```

```
def FileNew(self):
    print "Menu - File New"

def FileOpen(self):
    print "Menu - File Open"

def FileSave(self):
    print "Menu - File Save"

def EditCut(self):
    print "Menu - Edit Cut"

def EditCopy(self):
    print "Menu - Edit Copy"

def EditPaste(self):
    print "Menu - Edit Paste"

def HelpAbout(self):
    print "Menu - Help About"
```

Proseguiamo posizionando il combo box e l'etichetta nel modulo (in alto a destra).

Salvate tutto e testate.

Ora salvate come widgetdemo2c.py e passiamo alla barra separatrice. Questa è davvero MOLTO semplice. Nonostante l'ultimo tkinter ne fornisca un widget, non sono mai riuscito a farlo funzionare. Ecco una semplice soluzione. Usiamo una cornice con altezza 2. Gli unici cambiamenti al programma saranno la definizione della cornice in BuildWidgets, dopo l'istruzione di associazione del combo box, e il posizionamento della cornice stessa, con la funzione PlaceWidgets. Quindi, in BuildWidgets inseriamo le righe seguenti (mostrate al centro a destra)...

Ancora una volta, tutto questo lo avete già visto. Salvate e testate. Probabilmente dovrete espandere la finestra più in alto per vedere il separatore, ma diverrà più chiaro nel prossimo passo. Salvate come widgetdemo2d.py perché ora tocca allo spin box.

Sotto DefineVars aggiungete la riga seguente...

```
self.spinval = StringVar()
```

Fino ad ora sapete che questa serve a recuperare il valore in qualunque momento vogliamo. Proseguiamo aggiungendo un po' di codice alla funzione BuildWidgets, proprio prima della riga "return frame" (in basso a destra).

Qui definiamo l'etichetta e il widget spin box. Quella dello spin box è la seguente:

```
ourwidget = Spinbox(parent, low  
value, high value, width,  
textvariable, wrap)
```

Il valore inferiore (low value) dovrebbe essere chiamato "from_" poiché la parola "from" è un termine chiave e usarlo in questo contesto porterebbe a confusione. I valori "from_" e "to" devono essere definiti come float. In questo caso vogliamo 1 come valore inferiore e 10 come valore superiore. Per finire, l'opzione wrap dice che se il valore è (nel nostro caso) 10 e l'utente fa clic sulla freccia rivolta in alto, si passa al valore inferiore, e così via. Stessa cosa per il valore inferiore. Se l'utente fa clic sulla freccia rivolta verso il basso e il valore è 1, si passa al valore 10. Se impostate "wrap=False", il widget si interrompe agli estremi.

```
self.lblcb.grid(column = 0, row = 2)  
self.cmbol.grid(column = 1,  
row = 2,  
columnspan = 4,  
pady = 2  
)
```

E per finire inseriamo la funzione di supporto che semplicemente stampa nel terminale ciò che l'utente seleziona.

```
def cmbotest(self, p1):  
print self.cmbolVal.get()
```

```
self.fsep = Frame(self.f1,  
width = 140,  
height = 2,  
relief = RIDGE,  
borderwidth = 2  
)
```

E in PlaceWidgets inserite questo...

```
self.fsep.grid(column = 0,  
row = 3,  
columnspan = 8,  
sticky = 'we',  
padx = 3,  
pady = 3  
)
```

```
self.lblsc = Label(self.f1, text = "Spin Control:")  
self.spin1 = Spinbox(self.f1,  
from_ = 1.0,  
to = 10.0,  
width = 3,  
textvariable = self.spinval,  
wrap=True  
)
```

Ora posizioneremo i widget in PlaceWidgets (in basso).

Ancora, questo è tutto. Salvate ed eseguite. Ora il separatore sarà evidente.

Salvate come widgetdemo2e.py e passiamo alle barre di progresso.

Ancora, abbiamo bisogno di definire alcune variabili, quindi nella funzione DefineVars aggiungiamo il codice seguente...

```
self.spinval2 = StringVar()
self.btnStatus = False
self.pbar2val = StringVar()
```

Dovrebbe essere abbastanza ovvio la funzione delle due StringVar. Discuteremo di “self.btnStatus” a breve. Per il momento definiamo i widget per questa sezione di BuildWidgets (a destra).

Anche questa va prima della riga “return frame”. Ciò che stiamo facendo è impostare una cornice nella quale inserire i widget. Quindi

configuriamo due etichette come guide. Poi definiamo la prima barra di progresso. Qui le uniche cose che potrebbero sembrare strane sono length, mode e maximum. Length è la dimensione in pixel della barra. Maximum è il valore più grande visualizzabile. In questo caso è 100 visto che mostreremo una percentuale. Mode in questo caso è “indeterminate”. Ricordate, usiamo questa modalità quando non conosciamo il reale progresso dell’azione e vogliamo semplicemente notificare che qualcosa sta avvenendo.

Quindi aggiungiamo un pulsante (lo avete già fatto prima), un’altra etichetta, un’altra barra di progresso e un altro spin box. Il valore mode per la seconda barra di progresso è “determinate”. Useremo il widget spin box per impostare la “percentuale” di completamento. Quindi aggiungete le righe seguenti (pagina seguente, in alto a sinistra) nella funzione PlaceWidgets.

Per finire aggiungiamo due

```
self.lblsc.grid(column = 0, row = 4)
self.spin1.grid(column = 1,
                row = 4,
                pady = 2
                )
```

```
=====
# Progress Bar Stuff
=====
self.frmPBar = Frame(self.fl,
                    relief = SUNKEN,
                    borderwidth = 2
                    )

self.lb10 = Label(self.frmPBar,
                 text = "Progress Bars"
                 )
self.lb11 = Label(self.frmPBar,
                 text = "Indeterminate",
                 anchor = 'e'
                 )
self.pbar = ttk.Progressbar(self.frmPBar,
                           orient = HORIZONTAL,
                           length = 100,
                           mode = 'indeterminate',
                           maximum = 100
                           )
self.btnptest = Button(self.frmPBar,
                      text = "Start",
                      command = self.TestPBar
                      )
self.lb12 = Label(self.frmPBar,
                 text = "Determinate"
                 )
self.pbar2 = ttk.Progressbar(self.frmPBar,
                             orient = HORIZONTAL,
                             length = 100,
                             mode = 'determinate',
                             variable = self.pbar2val
                             )
self.spin2 = Spinbox(self.frmPBar,
                    from_ = 1.0,
                    to = 100.0,
                    textvariable = self.spinval2,
                    wrap = True,
                    width = 5,
                    command = self.Spin2Do
                    )
```

funzioni per controllare le barre di progresso (in basso a destra).

La funzione TestPBar controlla quella indeterminata. In pratica, avviamo e fermiamo un timer interno preconfigurato nella barra di progresso. La riga "self.pbar.start(10)" imposta il timer a 10 millisecondi. Questo valore farà muovere la barra abbastanza velocemente. Sentitevi liberi di provarne altri. La funzione Spin2Do semplicemente imposta la barra di progresso al valore scelto nel widget spin box. Lo stamperemo anche nel terminale.

Queste sono tutte le modifiche. Salvate e provate.

Ora salvate come widgetdemo2f.py e occupiamoci del widget notebook a schede. In BuildWidgets inserite il codice seguente (in basso) prima della riga "return frame"...

Osserviamo cosa abbiamo fatto. Prima abbiamo definito una cornice per il widget notebook. Poi definiamo il widget. Tutte le opzioni sono quelle già viste. Quindi definiamo due cornici

```
#####
#           NOTEBOOK
#####
self.nframe = Frame(self.f1,
                    relief = SUNKEN,
                    borderwidth = 2,
                    width = 500,
                    height = 300
                    )

self.notebook = ttk.Notebook(self.nframe,
                             width = 490,
                             height = 290
                             )

self.p1 = Frame(self.notebook)
self.p2 = Frame(self.notebook)
self.notebook.add(self.p1, text = 'Page One')
self.notebook.add(self.p2, text = 'Page Two')
self.lsp1 = Label(self.p1,
                 text = "This is a label on
page number 1",
                 padx = 3,
                 pady = 3
                 )
```

```
# Progress Bar
self.frmPBar.grid(column = 0,
                  row = 5,
                  columnspan = 8,
                  sticky = 'nsew',
                  padx = 3,
                  pady = 3
                  )

self.lbl0.grid(column = 0, row = 0)
self.lbl1.grid(column = 0,
               row = 1,
               pady = 3
               )

self.pbar.grid(column = 1, row = 1)
self.btnptest.grid(column = 3, row = 1)
self.lbl2.grid(column = 0,
               row = 2,
               pady = 3
               )

self.pbar2.grid(column = 1, row = 2)
self.spin2.grid(column = 3, row = 2)
```

```
def TestPBar(self):
    if self.btnStatus == False:
        self.btnptest.config(text="Stop")
        self.btnStatus = True
        self.pbar.start(10)
    else:
        self.btnptest.config(text="Start")
        self.btnStatus = False
        self.pbar.stop()

def Spin2Do(self):
    v = self.spinval2.get()
    print v
    self.pbar2val.set(v)
```

chiamate self.p1 e self.p2 che fungono da pagine. Le due righe successive (self.notebook.add) associano le cornici al widget notebook ottenendo una scheda. Impostiamo anche il testo per le schede. Per finire mettiamo un'etichetta sulla pagina numero uno. Ne metteremo una sulla pagina numero due quando posizioneremo i controlli, giusto per diletto.

Nella funzione PlaceWidgets inserite il codice seguente (in basso).

L'unica cosa che potrebbe apparire strana è l'etichetta di pagina due. Abbiamo combinato la definizione e il posizionamento nella griglia nello

```
self.nframe.grid(column = 0,
                 row = 6,
                 columnspan = 8,
                 rowspan = 7,
                 sticky = 'nsew'
                )
self.notebook.grid(column = 0,
                  row = 0,
                  columnspan = 11,
                  sticky = 'nsew'
                 )
self.lsp1.grid(column = 0, row = 0)
self.lsp2 = Label(self.p2,
                 text = 'This is a label on PAGE 2',
                 padx = 3,
                 pady = 3
                ).grid(
                 column = 0,
                 row = 1
                )
```

stesso comando. Lo abbiamo fatto nell'applicazione demo dell'ultima volta.

Questo è quanto. Salvate ed eseguite.

Come sempre, tutto il codice dell'applicazione completa si trova su pastebin, all'indirizzo <http://pastebin.com/qSPkSNU1>.

Divertitevi. La prossima volta ci occuperemo ancora di database.

Below Zero

Zero Downtime



Below Zero is a Co-located Server Hosting specialist in the UK.

Uniquely we only provide rack space and bandwidth. This makes our service more reliable, more flexible, more focused and more competitively priced. We concentrate solely on the hosting of Co-located Servers and their associated systems, within Scotland's Data Centres.



At the heart of our networking infrastructure is state-of-the-art BGP4 routing that offers optimal data delivery and automatic multihomed failover between our outstanding providers. Customers may rest assured that we only use the highest quality of bandwidth; our policy is to pay more for the best of breed providers and because we buy in bulk this doesn't impact our extremely competitive pricing.



At Below Zero we help you to achieve Zero Downtime.

www.zerodowntime.co.uk



NOTA: LibreOffice tornerà nel prossimo numero.

FreeMind è uno strumento per la rappresentazione di mappe mentali: un modo grafico di rappresentare pensieri, opinioni, idee, oggetti o qualsiasi altra cosa sia necessario schematizzare in modo carino.

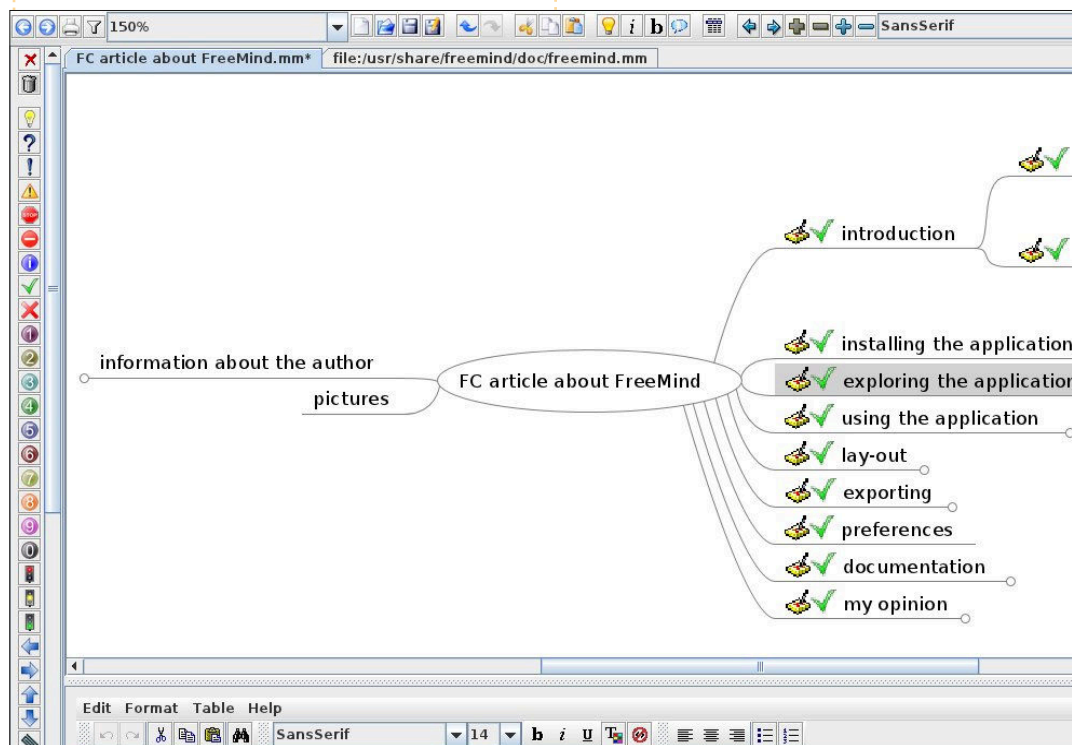
Una mappa mentale può essere impiegata per schematizzare ogni tipo di informazione in ogni possibile contesto; si tratta di un modo per organizzare ogni tipo di dettagli, informazioni o appunti. Alcuni esempi sono la lista della spesa, un elenco di compiti da svolgere oppure un'alternativa per prendere gli appunti in classe o uno modo per organizzare una presentazione in una riunione di consiglio... di fatto le possibili applicazioni di un software per mappe mentali sono illimitate.

Tra tutti i software per mappe mentali, FreeMind è gratuito e di elevata qualità, realizzato in Java e rilasciato sotto licenza GNU 2 GPL V2+, che sta ad indicare che si è liberi di utilizzare il programma per qualsiasi applicazione si desideri. Essendo

scritto in java può funzionare in qualsiasi ambiente, come ad esempio Linux, Apple/Mac o Microsoft.

FreeMind è lo strumento ideale per organizzare qualsiasi attività nella propria vita quotidiana, a scuola oppure al lavoro. È adatto a pianificare e organizzare feste, matrimoni o eventi vari, ma anche traslochi, costruire una nuova casa o ristrutturare la cucina. FreeMind trova il suo impiego anche nell'organizzare e raccogliere ricette, numeri di telefono o per catalogare una collezione di

francobolli. Un insegnante potrebbe trovarlo utile per preparare e presentare una lezione, mentre uno studente potrebbe utilizzarlo per redigere una scaletta di studio per un esame, si rivela utile anche nel caso di stesura di un saggio. Al lavoro utilizzo FreeMind ogni giorno per preparare e tenere riunioni, per riordinare il risultato di un brainstorming e per organizzare una scaletta di attività. A proposito, questo articolo è stato scritto con FreeMind ed esportato in LibreOffice per la messa a punto finale.



Installare l'applicazione

Installare FreeMind è semplice, basta prelevare dal repository facendo una ricerca in KpackageKit (KDE) o in Ubuntu Software Center (Gnome), tutte le dipendenze verranno installate in un attimo. L'icona per avviare FreeMind verrà mostrata nel menù Ufficio e facendo clic sull'icona l'applicazione si avvierà in pochi secondi.

Esplorare l'applicazione

Non appena l'applicazione sarà avviata troverete:

- il menù, con le voci classiche File, Modifica, Visualizza e in più le voci specifiche dell'applicazione (nella maggior parte dei casi è disponibile anche una scorciatoia da tastiera)
- una barra degli strumenti orizzontale, con i comandi più utilizzati sotto forma di pulsanti o menù a tendina
- le schede, che consentono di lavorare contemporaneamente su più mappe mentali, passando facilmente da una all'altra.
- la finestra principale, che corrisponde allo spazio di lavoro, per iniziare a pensare e a buttar giù i vostri pensieri.
- una barra degli strumenti verticale

secondaria, qui troverete le possibili icone da aggiungere ai nodi.

- una finestra per i commenti (sul fondo), con cui è possibile aggiungere del testo (html) ad un nodo selezionato.

Utilizzare l'applicazione

Appena avviato, FreeMind vi mostrerà una nuova mappa mentale pronta ad accogliere le vostre brillanti idee; fate clic su "Nuova mappa immagine" e sostituite il titolo con qualcosa di più significativo (ad es. "FCM articolo su FreeMind").

Premete il tasto <insert> per aggiungere un elemento al primo livello (ad es. "Introduzione") dopodiché premete <enter> per aggiungere il secondo elemento al medesimo livello (ad es. "Installare l'applicazione"). Aggiungete nuovi elementi di livello pari o inferiore in base a come vi affiorano le idee.

Sono disponibili una serie di combinazioni di tasti, ad esempio con le frecce si passa da un nodo all'altro, con i tasti <insert>, <enter>, <escape> e <delete> si eseguono le funzioni base di modifica, mentre con <F2> è possibile modificare il testo associato al nodo selezionato.

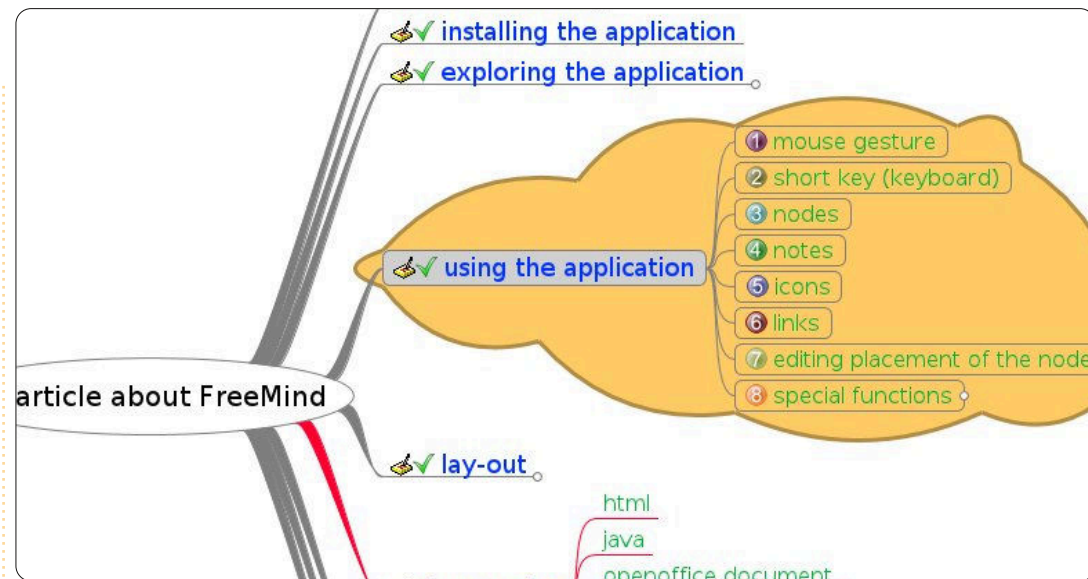
È comunque possibile affidarsi al solo mouse per selezionare un nodo, le voci di

menù e i pulsanti, creando in questo modo l'intera mappa mentale. Facendo clic su un nodo è possibile mostrare o nascondere i nodi sottostanti, per spostare l'intera mappa mentale fare clic al di fuori di un nodo e trascinare fin dove si desidera.

Di solito, per motivi pratici, si cerca di tenere i nodi abbastanza piccoli, sebbene sia possibile creare nodi di grandi dimensioni. Si può associare una nota al nodo selezionato (finestra sul fondo). Il semplice editor html integrato si rivela lo strumento ideale per creare note o anche tabelle dall'aspetto gradevole. Gli utenti più evoluti troveranno utile la funzione che consente di accedere al codice html associato ad una nota e generato in automatico (seconda scheda della finestra sul fondo). Una nota potrebbe essere il testo di un intero capitolo (il nodo) oppure informazioni aggiuntive ad un elemento (il nodo).

Con la combinazione <ALT>+<I> è possibile far apparire il catalogo icone: aggiungere icone ad un nodo è un modo efficace per aumentarne la comprensione (l'icona può indicare il grado di priorità, lo stato in una lista di cose da fare o l'avanzamento di un progetto); le icone sono accessibili anche nella barra degli strumenti verticale sulla sinistra.

Una funzione che rende questo software un prodotto di elevata qualità è



la possibilità di assegnare ad un nodo un collegamento ipertestuale (Inserisci > Collegamento ipertestuale); in questo modo diventa possibile aprire un file, un sito, un editor per e-mail o saltare ad un'altra zona della mappa mentale. È anche possibile associare immagini a un nodo oppure collegare più nodi con un tratto grafico (fate riferimento all'apposita voce del menù Inserisci).

Si può facilmente cambiare la disposizione dei nodi, selezionandoli e trascinandoli nel posto desiderato. L'ombreggiatura del nodo di destinazione vi dirà se i nodi trascinati saranno collegati come subordinati o di pari livello.

Nel menù Strumenti sono disponibili alcune funzioni particolari. Si può associare ai nodi delle date di previsto

completamento che nella mappa mentale funzioneranno da promemoria. Le revisioni possono essere evidenziate in giallo.

Molto utile nel caso di progetti di grandi dimensioni è la funzione di filtro (quarta icona da sinistra del menù orizzontale), fate clic sulla relativa icona e inserite il testo da ricercare.

Formattazione

Se la formattazione del vostro progetto appare ancora molto semplice, FreeMind vi offre alcune elaborate funzioni per abbellire la vostra creazione: selezionate dal menù Formato la voce Formattazione Automatica e otterrete una fantastica presentazione.

Le possibilità non si fermano qui, ogni nodo (semplice o gruppo di nodi) può essere modificato, si può cambiare il tipo di carattere, la dimensione, il colore e la forma di ogni testo associato al nodo, anche lo stile del bordo può essere modificato. Per attirare l'attenzione del pubblico è possibile rendere il nodo lampeggiante oppure disegnare un contorno a forma di nuvola attorno a un gruppo di nodi per enfatizzare l'importanza dell'argomento (Inserisci > Nuvola). L'applicazione di vari stili è possibile anche facendo clic sul nodo con il tasto destro del mouse (Stile Fisico) oppure attraverso la voce di menù Formato > Stile Fisico.

Esportazione

Se il contenuto e la formattazione sono pronti allora si può procedere all'esportazione del vostro progetto in un diverso formato (File > Esporta):

- esporta un ramo come nuova mappa
- esporta come HTML
- esporta come Flash
- esporta come XHTML (versione mappa immagine cliccabile)
- esporta come documento di testo OpenOffice/LibreOffice Writer
- Il testo che state leggendo è stato originariamente scritto con FreeMind e solo successivamente esportato nel formato .odt di LibreOffice

esporta come JPG o PNG (immagine mostrata a destra)

È possibile presentare la vostra mappa mentale in svariati modi, in base alle vostre esigenze.

Preferenze

Agendo sulle preferenze l'utente può modificare le impostazioni predefinite, come la formattazione automatica, la lingua, l'ambiente, le azioni predefinite, combinazioni di tasti e molto altro (Strumenti > Preferenze). In questo modo FreeMind può diventare molto facile da utilizzare e possedere un tocco personale.

Documentazione

Informazioni aggiuntive sono disponibili attraverso il menù Help:

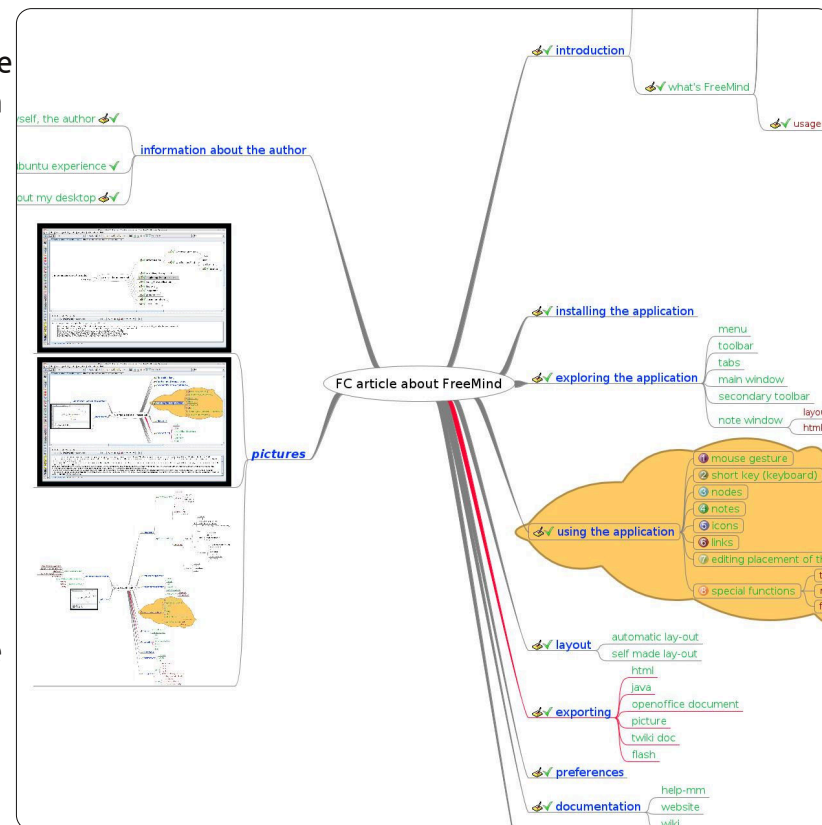
- una mappa mentale integrata con funzioni di aiuto in linea è sempre disponibile, in grado di mostrare tutte le funzioni e potenzialità dell'applicazione
- una guida rapida in .pdf contenente le scorciatoie da tastiera (molto utile se non si modificano le impostazioni predefinite)
- un wiki sul sito di FreeMind con informazioni complete sul progetto, documentazione e una pagina con le domande più frequenti

Non dimenticate di esprimere i vostri

ringraziamenti e la vostra soddisfazione attraverso la pagina "Thank you for the music", questo è l'unico modo in cui vengono ripagati i partecipanti al progetto.

La mia opinione

I computer e i software sono pensati per rendere la nostra vita e il nostro lavoro più facile e comodo. FreeMind ne è un valido esempio, è facile da installare, facile da imparare, molto valido in un vasto campo di applicazioni e con funzioni di esportazione molto potenti. Ci sono anche alcuni piccoli punti deboli (ma per piacere non teneteli in considerazione) come una scarsa capacità di modifica delle figure e l'aspetto non integrato con KDE. Si tratta di un programma per singolo utente e di conseguenza il lavoro collaborativo con più utenti non è possibile (solo per il momento?), rimane comunque facile condividere il progetto per posta o tramite il web grazie ai numerosi formati



di esportazione.

Non resta che installarlo e provarlo subito, scrivete una recensione del vostro progetto realizzato con FreeMind e spedite a Full Circle.



Hans utilizza Ubuntu dalla versione Dapper Drake, lavora come collaudatore di sistema, è interessato ai social media, IT, musica folk e Albania.



Ricapitoliamo. Nella prima parte abbiamo stabilito che il piano più sicuro per il salvataggio dei dati è qualcosa del genere:

- dischi su macchine locali: originale o copia principale
- dischi di rete: comuni o condivisi
- salvataggio off-line, che significa Cloud Storage remoto o backup online.

Questo non significa semplicemente saltare sul carrozzone delle "Cloud per qualsiasi cosa". In un vero backup off-site si utilizza un data-center di qualcun altro per salvarci su il backup. Questo vi offre la massima tranquillità che il vostro prezioso ed effimero dato non vada perso, persino se l'originale vada a fuoco, finisca in nel mezzo di un'alluvione o distrutto da un Blue Screen of Death.

Tutti noi conosciamo i problemi del backup tradizionale, se non è fatto regolarmente o se mettiamo al sicuro, in off-site, la versione di backup sbagliata. Oppure i vostri DVD dati lasciati sulla libreria per sei mesi,

quando invece avreste dovuto portarli a casa della nonna. La "Cloud" può darsi che sia sulla cresta dell'onda solo temporaneamente, ciò non significa che dobbiate ignorare la molteplice varietà di servizi Cloud disponibili. Il backup nella Cloud è diventato di per sé un'industria. La vostra unica difficoltà è la scelta della Cloud e del provider che viene meglio incontro alle vostre necessità. Tutti offrono un servizio di archiviazione Cloud, ma non è la stessa cosa che offrire un servizio di backup online.

Forse dovremmo buttare giù un elenco che sia di aiuto per prendere questa decisione.

Costo

È sempre il mio punto di partenza. È

previsto un costo? Qual è il costo mensile/annuale?

Quanto spazio garantisce il mio abbonamento? Che livello e continuità di servizio mi offre? Qual è il rapporto tra prezzo e banda fornita?



Il backup sulla Cloud è un mercato affollato ma ancora immaturo per il momento, con provider che sostengono il loro interesse. Per la famiglia media esistono offerte lancio di pacchetti base a costo zero, con l'intenzione di attirare gli utenti per poter poi

vendere il prodotto. Mi piace lo spazio illimitato e sembra che tutti lo forniscano, quindi dobbiamo affinare i nostri criteri.

Software

Tutti i servizi avanzati offrono software dedicati per l'upload e il

download. Tutti sostengono di essere multi-piattaforma, intendendo però Windows e Mac. Molti adesso hanno a disposizione un client Linux.

Mi piace l'idea di un upload e download via browser, anche noto come "NON dover usare un programma proprietario per accedere al servizio". Questo è un punto a favore di Ubuntu One, anche se attualmente si tratta di un Cloud storage di base, piuttosto che di un servizio di backup.

Facilità d'uso

Vogliamo anche un servizio facile da usare, ad esempio:

- Un'installazione che sia facile e completata con pochi passi per il download del software.
- Backup online che funzioni in background e senza saturare la banda, mentre noi ci dedichiamo alle normali attività. Un'opzione per impostare la velocità di upload è essenziale.
- Dati da includere o escludere che siano facilmente definiti per ogni backup, al più basso livello del nome

del file o del tipo di file, usando caratteri jolly.

- Una pianificazione dei backup automatica che consenta di impostare frequenza e orario, possibilmente fino al minuto.

- Un ripristino dei dati facile e immediato con qualche dettaglio sulle versioni dei backup.

- Una facile gestione centralizzata di tutti i nostri backup, con sufficienti metadata in modo da poterli distinguere uno dall'altro.

Crittografia

Oggi dovremmo considerare molto seriamente la sicurezza dei dati. Grazie Sony e DoD. Un vero backup di tutta la vostra roba importante include tutti i dati personali, dati bancari e corrispondenza. Nessuno vuole rimanere vittima di un furto d'identità.

Per quanto riguarda la Cloud, ci sono diversi modi di fare questo, il migliore è implementare una solida versione di crittografia a 128 bit, almeno sul lato client, prima che i dati lascino la macchina per viaggiare sulla rete. Preferibilmente tutto ciò dovrebbe comprendere una firma

sicura in modo che nessuno presso il provider, abbia la chiave che potrebbe compromettere i dati, sia volontariamente che come vittime di un attacco. Devi essere il tuo poliziotto.

Prestazioni

Abbiamo assolutamente bisogno di velocità e affidabilità. La piattaforma presso la sede del provider deve anche essere scalabile. Non dovrebbero esserci rallentamenti o bloccarsi ogni volta che la costa orientale degli USA si sveglia e si connette online in massa alle 8 EST. La teoria deve anche funzionare nella pratica, come ha rivelato Amazon S3 all'inizio di quest'anno. Il servizio deve anche mantenere i vostri dati nei mirror, per garantire la possibilità di recupero e la copia di riserva come protezione dalla perdita di dati dovuta a sabotaggio, incendio, furto, alluvione, virus e altri disastri. In altre parole il vostro servizio

di Cloud non dovrebbe essere come se fosse conservato in scatole di nastri a casa di vostra nonna. Questo è ciò che in quest'ambito chiamiamo come test di conformità.

Comodità

Adesso le cose diventano interessanti, separando gli uomini dai ragazzi, le pecore dalle capre e varie metafore dai cliché. La decisione del fattore X potrebbe essere una di queste:

- Funzionalità di condivisione file, essendo capace di definire quote, "spazi", "sbirciate", o link pubblici fino al livello dei singoli file, con dei criteri di sicurezza in base a permessi che

solo voi sarete in grado di impostare dal pannello di controllo.

- Accesso remoto ai dati via web, sempre. Idealmente è quello che fanno i client basati sui browser che permettono di accedere in modo sicuro ai vostri dati (magari senza tutte le funzionalità dei client

dedicati) da qualsiasi macchina.

- Dati disponibili 24 ore al giorno, 7 giorni su 7 per tutto l'anno. Vedasi Prestazioni.

- Resoconto dello stato per la verifica e le revisioni. Abbiamo bisogno che l'affidabilità sia documentata dalle informazioni di una adeguata gestione.

Di tutto ciò, molto poco rappresenta una novità. Infatti la maggior parte delle applicazioni per il backup client-side e dei servizi web-hosting ricoprono già tutte queste caratteristiche, adesso è il momento di metterli entrambi nella Cloud. Con queste considerazioni da tenere a mente, potete provare i vari servizi offerti e giudicare voi stessi come classificarli.



Allan J. Smithie è un giornalista e commentatore situato a Dubai. Il suo Blog, 'No Expert' è all'indirizzo: <http://allanjsmithie.wordpress.com>



Svelti, quanto fa $20 \times 3 + 5$? Se riuscite a leggere ciò, e a rispondere alla domanda precedente, potete ringraziare un insegnante. Avete usato una calcolatrice, o un paio di occhiali particolari, per risolvere l'equazione? L'insegnante vi ha spiegato il processo mentale per risolverla. Da questi elementi di base, imparate concetti sempre più complessi. E' solo dall'università in poi che sarete costretti a un certo insieme di strumenti per completare il compito a portata di mano, e a volte a causa di una necessità che ha a che fare con la fisica (pensate a un microscopio). Diamo uno sguardo ad altre due equazioni:

$$3 \times 20 \left(\frac{15}{5} + 7 \right)$$

$$3 \left(20 \cdot \frac{15}{5} \right) + 7$$

I risultati delle due equazioni sono differenti. C'è una mnemonica,

PEMDAS, che ci ricorda che l'ordine per risolvere un'equazione è: parentesi, esponenziali, moltiplicazione, divisione, addizione e sottrazione. Quando iniziai l'università, i miei genitori mi comprarono una HP-42S perché avevo bisogno di una calcolatrice grafica. Era una calcolatrice eccellente, ma all'inizio non andava bene per me. La calcolatrice era basata sulla Notazione Polacca Inversa (RPN) (http://it.wikipedia.org/wiki/Notazione_polacca_inversa), che ai tempi non conoscevo. Impiegai circa un'ora per venirme a capo. L'RPN non è il tipico metodo che ci insegnano a scuola. Nell'RPN, gli operatori (l'operazione matematica) vengono dopo tutti gli operandi (numeri) a cui verranno applicati. Così, le equazioni in RPN saranno:

$$15 \ 5 \div \ 7 \ + \ 20 \ 3 \times$$

$$15 \ 5 \div \ 20 \ 3 \times \ 7 \ +$$

Al fine di risolvere le equazioni, nel metodo tradizionale o nel metodo RPN, dovete sapere come si fa. Lo strumento che utilizzate, una calcolatrice tradizionale o RPN, darà gli stessi risultati. La parte importante è il processo mentale. Pensate per un

minuto a quanto sarebbero diverse le cose se ci avessero solo insegnato a premere dei numeri su una calcolatrice, una calcolatrice specifica per l'occasione, e poi la calcolatrice cadesse in disuso. Negli USA, coloro che hanno conseguito una laurea di primo livello devono frequentare circa 16 anni di scuola. Ci insegnano a usare gli strumenti, sì, ma soprattutto a pensare, a spingerci a risolvere i problemi in modo creativo – così che le persone attorno a noi e le generazioni future possano fare meglio. Ai tempi dell'impero greco, agli uomini adulti veniva insegnata l'algebra. Ciò che imparavano oggi noi la chiamiamo pre-algebra, e la insegniamo ai bambini delle scuole medie!

Una volta che avete imparato, inizierete ad usare gli strumenti per migliorare il vostro lavoro. Gli scribi impararono a leggere, a scrivere e la matematica. Venivano anche impiegati per ricopiare vecchi testi. Queste trascrizioni venivano fatte a mano ed era un processo lento e faticoso. Quando Gutenberg introdusse la macchina per stampare, il processo di creazione dei libri cambiò per sempre. Oggi, abbiamo i word processor che

rendono il lavoro più semplice. E imparare a scrivere a mano è ancora oggi un'abilità richiesta. Gli strumenti esistono solo per migliorare le nostre abilità di base.

Quando ero bambino, i compiti che dovevo consegnare agli insegnanti erano sempre scritti a mano. Mi piacerebbe molto che questo fosse richiesto fino alle medie perché imprimerebbe le regole sintattiche e grammaticali nei nostri bambini. Mia figlia ha usato i computer per fare i compiti sin dalle elementari. Una volta guardai lo schermo e le dissi che c'erano molti errori di ortografia. La sua risposta fu che non avrei dovuto preoccuparmi perché il computer li avrebbe corretti per lei. Rimasi stupito! Non le interessava la corretta pronuncia perché uno "strumento" poteva farlo per lei. Questo fu un primo esempio che il modo di imparare stava cambiando e non per il meglio.

Cosa c'entra Ubuntu in tutto questo? Ubuntu, come Windows, Android, OSX, iOS e tanti altri, è un ambiente di lavoro per gli strumenti. Tutti quanti mettono a disposizione le loro capacità per coloro che le usano.

Ciò che Ubuntu offre di diverso in modo significativo agli amministratori delle scuole è il risparmio di denaro. Io ho avuto un computer per nove anni. Quel computer nacque come una macchina con Windows XP, e morì con dentro Ubuntu. Significa nove anni senza comprare nuovo hardware, e senza pagare (molto) per il software. Il denaro risparmiato può essere utilizzato per miglioramenti finanziari alle scuole – che resistono per tanto tempo, e ne beneficiano varie generazioni di studenti.

Per gli studenti, offre strumenti che possono utilizzare a casa senza costi enormi e, in molte casi, gratuitamente. Offre anche un deterrente contro (una parte di) software pirata. Mi fa sempre andare fuori di testa quando un bambino copia illegalmente 1GB di Adobe CS quando può scaricare liberamente Kompozer, Scribus, Inkscape, e GIMP, e avere gli stessi risultati (mentre i genitori non fanno nulla per questo). Abituarsi a un insieme differente di strumenti costringe lo studente a imparare le basi per essere capace di trasferire la conoscenza a un insieme differente di strumenti.

Prendete, per esempio, le pagine web. Alcune scuole offrono corsi per la creazione di pagine web. Queste

scuole comprano Dreamweaver, e spiegano attraverso i modelli. Spendono poco tempo a spiegare cosa sono HTML e CSS, e come sono integrati. Potete sempre imparare a utilizzare Dreamweaver o Expression Web, ma, non importa quale sia il vostro strumento, le basi sono le stesse. In Ubuntu potete utilizzare Bluefish o Kompozer. Con Bluefish dovete conoscere le vostre basi perché non c'è un'interfaccia WYSIWYG. Kompozer ha un'interfaccia di questo tipo e, una volta conosciute le vostre basi, l'interfaccia WYSIWYG vi aiuterà molto ma non sempre.

Un altro strumento per enfatizzare le proprie abilità è Latex. Latex si occupa di scrittura e produzione di documenti scritti. La filosofia di Latex è che lo scrittore dovrebbe preoccuparsi della scrittura e il software della presentazione. Andate nei repository e provate Lyx. Noterete che non è il vostro normale word processor. Non potete aggiungere spazi insensati per separare parole o paragrafi, o impostare font diversi sparsi per il testo. Come dicono nella loro pagina web: "Ciò che vedete, è ciò che intendete." Dovete solo concentrarvi sulla scrittura. Sezioni, paragrafi, sintassi, elenchi puntati, definizioni, enfasi, e flussi sono il vostro regno; la presentazione è

quello di Latex. Un ottimo strumento per aspiranti scrittori per concentrarsi veramente sul loro scritto.

Avrete notato che non ho menzionato Edubuntu. Ciò perché ho avuto una varietà di successi con esso. Edubuntu offre un'ampia gamma di strumenti agli studenti. Offre software per la pre-scuola e per le scuole superiori (e anche oltre). La distribuzione Edubuntu di base è adatta come punto di partenza per persone che hanno necessità differenti (pensate ai gradi di maturità). Se la popolazione che servirete è uniforme, potete scaricare Ubuntu e semplicemente installare il livello scolastico che vi serve. Un'altra cosa da considerare è che potreste non desiderare il software offerto da Edubuntu, e una installazione comune di Ubuntu sarà sufficiente.

Uno dei punti di forza di Edubuntu è l'uso di iTALC (<http://italc.sourceforge.net/>) e LTSP (<http://ltsp.org/>). iTALC fornisce una gestione per l'aula. Con esso, l'insegnante può vedere tutti i computer nell'aula, e fornire aiuto e lezioni da remoto. LTSP permette alle scuole di utilizzare hardware meno performante per gli studenti, e sposta il sistema operativo e le esigenze di calcolo su un server potente.

Gli amministratori delle scuole si ammassano su Windows perché è ciò a cui sono abituati, perché è il sistema d'ufficio, perché è più comodo. Come i personal trainer dicono ad ogni occasione: "Devi uscire fuori dalle tue abitudini per ottenere i risultati." Andalucía, pensate ad essa come ad uno stato della Spagna che nel 2003 istituì una legge per utilizzare software libero. Come effetto, nel 2003, venne creata una distribuzione Linux per l'uso nelle scuole. La distribuzione si chiama Guadalinuxedu (<http://www.guadalinuxedu.org/>), una miscela di Ubuntu e Guadalinux (<http://www.guadalinux.org/>). È in uso in oltre 2500 centri e 500000 computer. Per quelli di voi che possono leggere spagnolo, controllate la dichiarazione sul software libero sulla bacheca di Andalucía all'indirizzo <http://www.juntadeandalucia.es/organismos/economiainnovacionyciencia/temas/tic-telecomunicaciones/software-libre.html>.

Per quelli che installano Ed/Ubuntu nelle loro scuole, siate consapevoli dell'uso dei codec. Come ho detto prima, Ubuntu non fornisce le licenze per creare mp3, mp4, wma, wmv, mpg, e tanti altri. Dovrete ottenere quelle licenze se volete creare contenuti in quei formati. Questo non limiterà le

vostre capacità. Potete sempre codificare in FLAC (audio compresso senza perdita di qualità), oggi Vorbis (audio compresso con perdita di qualità) e oggi Theora (video) e, molto presto, in VP8/WebM di Google.

Ho avuto un mix di successi nelle mie installazioni di Ubuntu. Dieci installazioni (un numero penoso, lo so) le ho seguite durante gli anni. Alcune hanno avuto Ubuntu dalla 8.04. Solo una aveva una versione pirata di Windows. Quella si trova in una chiesa ed è utilizzata per i giovani nella comunità. Vergognatevi! Due hanno Edubuntu, utilizzata dai bambini nelle scuole elementari e medie. Tutti dicono che non cambieranno i loro computer che montano Ubuntu. L'unica cosa spiacevole è che non compreranno un nuovo computer con Ubuntu pre-installato. Rimango fiducioso.



Jesse è un microbiologo industriale nel campo ambientale che adesso lavora per il governo. Nel tempo libero ama il FOSS e i modi di aiutare la gente a usarlo.



Il Podcast Ubuntu copre tutte le ultime notizie e novità che si presentano agli utenti di Ubuntu Linux e ai fan del software libero in generale. La rassegna è rivolta tanto all'utente più fresco quanto al programmatore più esperto. Le nostre discussioni riguardano lo sviluppo di Ubuntu ma non sono eccessivamente tecniche. Siamo abbastanza fortunati da avere qualche gradito ospite nello show a passarci novità di prima mano sugli ultimi eccitanti sviluppi a cui stanno lavorando, in modo comprensibile a tutti! Parliamo inoltre della comunità Ubuntu e di cosa le interessa.

Lo show è offerto dai membri della comunità Ubuntu Linux del Regno Unito. Ed essendo coperta dal Codice di condotta di Ubuntu è adatta a tutti.

Lo show è trasmesso live ogni due settimane il martedì sera (ora inglese) ed è disponibile per il download il giorno seguente.

podcast.ubuntu-uk.org



Server Circle è un nuovo sito di domande e risposte avviato da techies.

Gli utenti con qualsiasi livello di esperienza possono porre gratuitamente domande tecniche su tutto ciò che riguarda i server e ricevere informazioni da esperti di fiducia che sono valutati dalla comunità.

Con il tempo si possono guadagnare punti, reputazione e anche ricompense finanziarie, contribuendo a rispondere alle domande di altre persone.



<http://www.servercircle.com>

Recent	Popular	Unanswered	Rewards	
Which packages can I safely uninstall on Ubuntu Server ?				17 views 0 replies
answer now				
by Squeeze (445 points) in Ubuntu Linux - 0 votes				
How to access a Intel Express 535T Switch Hub				34 views 4 replies
answer now				
by GoldAlchemist (50 points) in Networking - 1 votes				
How to use wired desktop for server to wireless notebook				38 views 2 replies
answer now				
by t0x1nman (50 points) in Linux Servers - 1 votes				
Help with mod_security in Apache please				

NOTA: Server Circle non è affiliato, ne appoggiato, da Full Circle magazine.



Ho sempre e solo avuto due computer con Ubuntu e tolleravo in qualche modo la necessità di scaricare due volte gli stessi pacchetti. Ma ora sto pianificando di aggiungerne uno o due in più. E ciò sembra una perdita di tempo e di traffico. Quindi, ho iniziato a cercare una soluzione e ho trovato il programma apt-cacher. Lo ho installato ed ero piuttosto soddisfatto dei risultati... fino a quando non ho aggiornato il mio pc server a Ubuntu 11.04. Mentre apt-cacher era attivo, tutti i miei aggiornamenti davano errori. Quindi, ricominciai di nuovo a cercare una soluzione e ho incontrato un altro proxy pacchettizzato per debian, apt-cacher-ng. Ho sostituito il mio vecchio pacchetto proxy con il nuovo e ora gli aggiornamenti sulla mia seconda macchina impiegano pochissimo tempo.

Quindi, cos'è apt-cacher-ng e perchè se ne ha bisogno? Questo è un programma che mette in una cache tutti i file .deb scaricati e li condivide con tutti i computer della LAN, eliminando la necessità di scaricare gli stessi pacchetti ripetutamente.

Sotto, andrò a descrivere passo-passo la procedura che ho seguito per installarlo e configurarlo nella mia rete.

Come fonte della procedura, sono stati usati i consigli della seguente discussione:

<http://ubuntuforums.org/showthread.php?t=1327179>.

Io avevo apt-cacher già installato, quindi:

- ho copiato tutti i miei file deb salvati nella cache di apt-cacher (cartella /var/cache/apt-cacher/packages) in una cartella temporanea nella mia partizione home.
- ho disinstallato completamente apt-cacher.

Se non si ha apt-cacher installato, si deve proprio saltare questi due passaggi che sono irrilevanti.

Poi si installa il pacchetto apt-cacher-ng nel pc server usando il metodo di installazione pacchetti preferito.

Avviare il programma. Nel terminale, lanciare il comando:

```
sudo /etc/init.d/apt-cacher-ng start
```

Configurare il gestore di pacchetti sugli altri computer per usare apt-cacher-ng come un proxy. Ci sono vari modi per far ciò. Quello che ha funzionato per me e che sembra il più semplice, usa il file di configurazione /etc/apt/apt.conf. Modificare questo file, o crearlo se non esiste. Si può usare il seguente comando nel terminale:

```
sudo nano /etc/apt/apt.conf
```

Si può sostituire nano col nome dell'editor di testo preferito, per esempio, gedit. Aggiungere la seguente linea al file:

```
Acquire::http { Proxy  
"http://192.168.2.11:3142";};
```

Sostituire 192.168.2.11 con l'indirizzo IP del pc server. La stessa azione deve essere eseguita su ogni computer con Ubuntu sulla rete.

Quindi, eseguire "aggiorna" usando il gestore di pacchetti. Per esempio, nel terminale, si può usare il seguente comando

```
sudo apt-get update
```

Questo assicura che apt-cacher-ng costruisca l'indice dei pacchetti. Ora saprà quali pacchetti deve memorizzare nella cache.

In effetti, a questo punto il proxy è pronto per lavorare, ma la cache è vuota e impiegherà tempo per riempirsi di pacchetti. Ma aspettate, avevo già salvato alcuni pacchetti deb proprio per questo momento. Quindi ora è il momento giusto per rendere usabili tutti i pacchetti deb che avevo salvato:

- Andare nella cartella /var/cache/apt-cacher-ng e creare una sottocartella _import.
- copiare tutti i file deb salvati nella cartella temporanea della home in /var/cache/apt-cacher-ng/_import (e cancellare la cartella temporanea e il suo contenuto).
- Io ho anche alcuni pacchetti nella cache locale di apt in entrambi i miei computer Ubuntu. Quindi ho anche copiato tutti i file deb da /var/cache/apt/archive di entrambi i miei computer nella cartella /var/cache/apt-cacher-ng/_import del mio server.

Ora è il momento di avviare davvero il processo di importazione. Il programma si controlla attraverso una pagina web. Quindi aprire

http://<indirizzo_IP_del_server>:3142

e si avrà la pagina che spiega l'uso di apt-cacher-ng e con il piccolo link "Statistic report and configuration page" nella sezione "Related links". Facendo clic nel link si verrà portati in:

http://<indirizzo_IP_del_server>:3142/acng-report.html

Scorrere in basso la pagina e fare clic sul pulsante "Start Import". Questo aprirà un'altra pagina che contiene particolari su come sta andando il processo di importazione dei pacchetti. Ci vorrà un po' di tempo, a seconda del numero di pacchetti che si vuole importare.

Da ora in poi non ci sarà bisogno di scaricare diverse volte lo stesso pacchetto da differenti computer. Per ulteriori letture, si può aprire la documentazione installata con apt-cache-ng, disponibile attraverso <http://localhost/doc/apt-cacher-ng/html/index.html> sul pc server. Ricordatevi che si avrà bisogno di

cambiare la configurazione di default del server apache2 per rendere la documentazione del server disponibile su tutti i computer della LAN. Per fare ciò:

- Aprire il file /etc/apache2/sites-enabled/000-default per la modifica da root. Per esempio usando il seguente comando

```
sudo nano /etc/apache2/sites-enabled/000-default
```

Sostituire nano con l'editor di testo preferito, se si vuole.

- Cercare la sezione che comincia con *Alias /doc/*

Modificare la voce "Allow from" per permettere l'accesso a tutti i computer della LAN.

Per esempio:

```
Allow from  
10.1.0.0/255.255.0.0
```

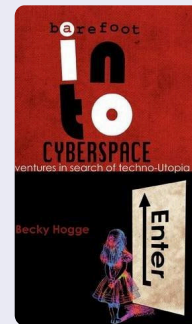
permetterà l'accesso alla directory della documentazione attraverso il vostro web-server apache2 da tutti gli IP nell'intervallo 10.1.x.y.

Spero che questa guida vi aiuti a impostare la vostra rete di casa per un uso più efficiente.

Recensione del libro

Barefoot into Cyberspace by Becky Hogge

Scritto da Robin Catling



Possiamo tenere internet un aperto, democratico e libero strumento per il miglioramento dell'umanità? Barefoot into Cyberspace affronta questa questione. Scritto da un nostro recente ospite su Full Circle Podcast, Becky Hogge è un giornalista e ex direttore dell'Open Right Group. In esso, Hogge cerca gli hacker radicali che si contrappongono alle vecchie istituzioni riunite per controllare Internet.

Documentando un viaggio personale nello 'hack-tivismo', Hogge inizia e conclude nelle annuali conferenze del Chaos Computer Club del 2009 e 2010, in compagnia di quattro guide ricorrenti; Stewart Brand, Cory Doctorow (autore, blogger e sostenitore del copyleft), Phil Booth di No2ID e Rop Gonggrijp, cofondatore del Dutch ISP XS4ALL. Lungo la via, Hogge intervista Julian Assange di Wikileaks e il fondatore di Global Voices Ethan Zuckerman.

Toccando la questione del copyright contro il copyleft, privacy personale, società sorvegliata, libertà d'informazione, censura e monopolio commerciale di internet, questo è uno studio di individualisti contro istituzioni, problemi che potremmo opporre ai poteri forti di ricche entità con scopi largamente amorali.

Si legge anche la storia un po' deludente di come Hogge abbia rifiutato di unirsi a Wiki-leaks, sebbene lui riconosca l'impegno necessario per quel genere di attivismo. Questa serie continua di incontri mette in evidenza l'unica debolezza di un libro che non lega mai insieme tutti i suoi temi in una narrazione coerente, ma si potrebbe rispondere che così è la vita, grazie all'effetto disarticolante della tecnologia e dalla rapidità dei cambiamenti.

[CONTINUA A PAGINA 26...](#)



Guide

L'unica regola per scrivere un articolo è che **deve essere comunque collegato a Ubuntu o ad una delle molte derivate di Ubuntu (Kubuntu, Xubuntu, Lubuntu ecc)**. Scrivete il vostro articolo con qualunque software scegliete. Vorrei raccomandare OpenOffice, ma **CORTESEMENTE CONTROLLATE L'ORTOGRAFIA E LA GRAMMATICA!**

Scrittura

Vi preghiamo di indicare nel vostro articolo dove vorreste che venisse posizionata un'immagine in particolare. Per favore non mettete immagini incorporate nel vostro documento OpenOffice.

Immagini

Le immagini dovrebbero essere in formato JPG con una bassa compressione.

Riguardo le dimensioni dell'immagine: se avete un dubbio, inviateci l'illustrazione a dimensione piena e provvederemo noi a ricampionare l'immagine.

Se state scrivendo una recensione per cortesia seguite le linee guida che sono mostrate qui.

Per una più dettagliata lista delle regole stilistiche e per gli errori più comuni si prega di fare riferimento all'indirizzo: <https://wiki.ubuntu.com/UbuntuMagazine/Style> - In breve: Ortografia US, niente parole combinate (es: l33t) e niente faccine.

Quando siete pronti a presentare il vostro articolo per favore inviatecelo all'indirizzo email: articles@fullcirclemagazine.org

Se non siete capaci di scrivere un articolo ma frequentate il forum di Ubuntu, inviateci gli argomenti interessanti che potremmo stampare.

Scrittori non-inglesi

Se la vostra lingua nativa non è l'inglese, non preoccupatevi. Scrivete l'articolo e un revisore di bozze lo leggerà per voi e correggerà qualunque errore grammaticale e ortografico. Non solo, state aiutando la rivista e la comunità, ma noi vi aiuteremo a migliorare il vostro inglese!

RECENSIONI

Giochi/Applicazioni

Mentre scrivete recensioni riguardanti i giochi o le applicazioni, vi preghiamo di essere chiari nello scrivere:

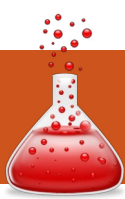
- titolo del gioco
- chi ha creato il gioco
- se è gratis o a pagamento
- dove lo si può trovare (link download/URL della home page)
- se è un gioco nativo per Linux o avete usato Wine
- il vostro giudizio con un massimo di cinque
- un sommario con punti positivi e negativi

Hardware

Mentre scrivete una recensione riguardante l'hardware per favore siate chiari nello scrivere:

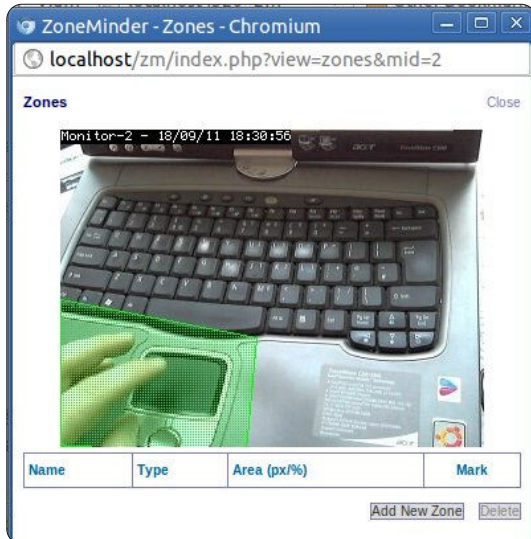
- marca e modello dell'hardware
- in quale categoria vorreste inserire questo hardware
- eventuali difetti che si potrebbero incontrare durante l'utilizzo dell'hardware
- se è facile fare in modo che l'hardware lavori con Linux
- se è necessario aver bisogno di usare driver Windows
- il vostro giudizio con un massimo di cinque

Non bisogna essere esperti per scrivere un articolo: scrivete una recensione che riguarda i giochi, le applicazioni e l'hardware che usate tutti i giorni.



Dunque, abbiamo la nostra CCTV che fa da monitor per vedere cosa succede all'esterno; possiamo registrare gli eventi di cui abbiamo parlato e possiamo anche rilevare i movimenti per innescare la registrazione. Ma, come gestiamo i falsi positivi? Continuate a leggere.

Con 'Modect' (motion detection, rilevazione di movimento) attivato come "Funzione" in ZoneMinder, fate clic su '0' (zero) sotto 'Zone' e vedrete una nuova finestra:



Qui è dove definiremo le zone da includere, o escludere dal rilevatore di movimento. Fare clic su 'Aggiungi nuova zona' per ottenere un'altra nuova

finestra (mostrata sotto).

La finestra vi lascerà assegnare un nome alla vostra zona; quindi, nel menù a tendina, potete dire a ZoneMinder cosa volete che questa zona sia. 'Attiva' è semplicemente questo, la zona è attivata e pronta per il movimento all'interno di essa. Inclusiva, Esclusiva, e gli altri tipi, vengono spiegati meglio nel wiki di ZoneMinder su:

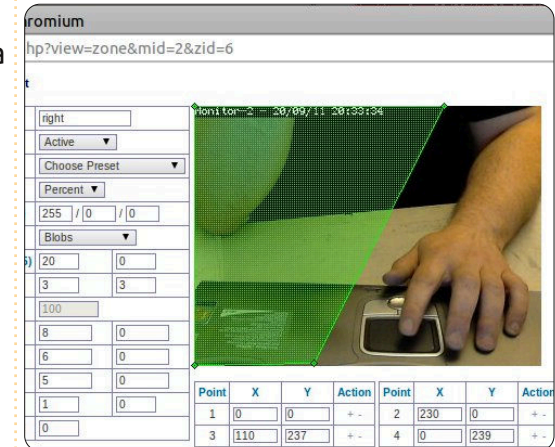
http://www.zoneminder.com/wiki/index.php/Documentation#Defining_Zones.

Per esempio, potreste creare una zona attorno la vostra auto la quale sarebbe attiva mentre un'altra zona potrebbe essere inclusiva. Questo significa che,



quando la vostra zona auto diventa una zona attiva, questa attiverrebbe la registrazione della vostra zona/e inclusiva beccando il ladro mentre lascia la scena del crimine. Per modificare la prima zona (la prima è già creata nella finestra e aspetta di essere modificata da voi), trascinate semplicemente gli angoli del riquadro (in questo caso) verde in modo da circondare l'area. Potete fare clic sulla piccola icona '+' accanto un punto per aggiungere un altro punto dopo questo, per aiutarvi nella creazione di zone complesse. Successivamente, scegliere un'impostazione predefinita (preset) per la zona, il preset dipenderà dal

vostru hardware e da quanto volete essere precisi nel monitoraggio.

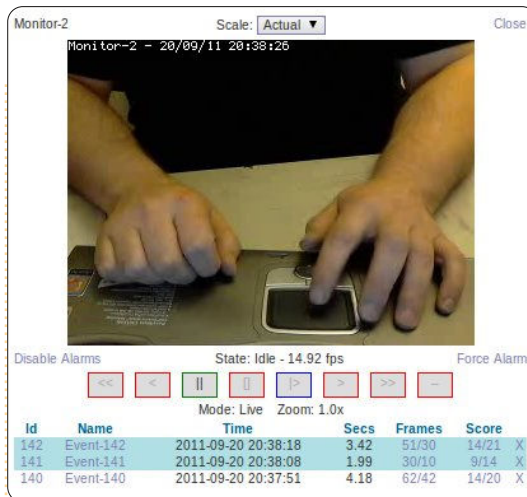
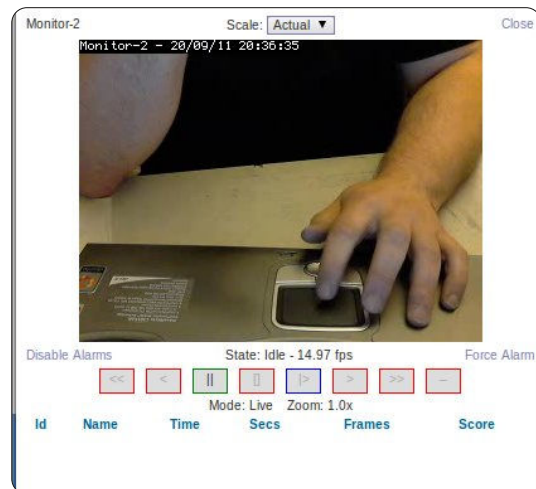


Così, ho creato una zona attiva la quale esclude la mia mano sinistra.



Se muovo la mia mano sinistra verso il mio lato destro, o muovo il mio braccio destro, allora un allarme verrà attivato, ma

se mantengo la mia mano sinistra sul touchpad – anche mentre la muovo – allora non verrà innescato alcun allarme.



Potete ottenere pattern di zone veramente complesse in ZoneMinder, quindi prendetevi il tempo per giocarci!

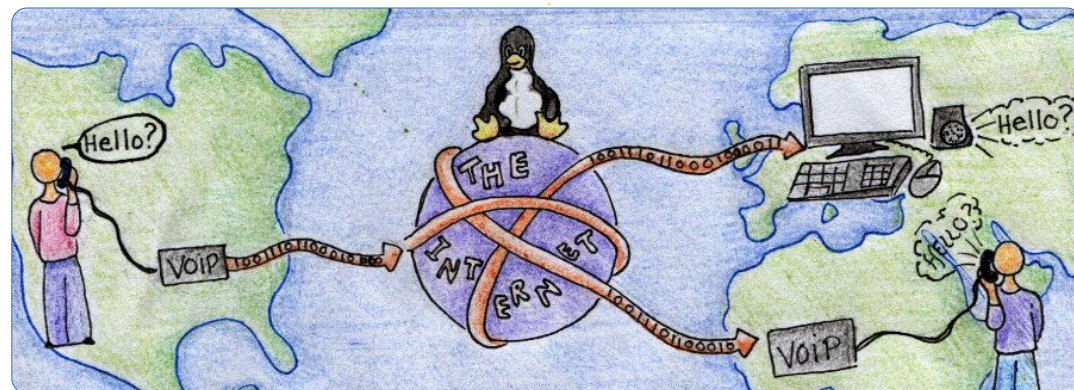
Lo sapevo! Ho sempre avuto il sospetto che la mia mano destra stesse provando a rubare il mio portatile!

Come abbiamo fatto l'ultima volta, potete fare clic sul numero sotto gli eventi per vedere la vostra lista di quest'ultimi e fate clic per ripetere gli allarmi registrati.

Il prossimo mese avremo un articolo di John D che vi mostrerà come impostare il VOIP a casa.



Ronnie è fondatore ed editore di Full Circle e un artista autodidatta il cui sito potete trovare su: <http://ronnietucker.co.uk>



Se volete una grande esposizione stile 60-minuti di gesta oscure, teorie di cospirazione e insurrezione armate, questo non sarà il libro per voi. È completamente più gentile di quello. Godetevi la retrospettiva del movimento “hacker” e le origini del movimento contro-cultura degli anni '70; gente comune in cerca di libertà, pace e amore, attraverso i primi esempi di Brand, Stallman, Lessig e i pionieri del movimento hacker il quale, ricordate, riguarda qualcosa di più del solito ottenere roba gratuitamente.

Rop Gonggrijp prende tutti i migliori versi; beh, sono i suoi versi: *"Penso che la maggior parte di ciò che ancora oggi combattiamo nel mondo sia l'incompetenza. La maggior parte di ciò che stiamo combattendo è la stupidità e forse un po' di opportunismo. C'è anche l'inquietante interesse delle grandi aziende nella ricerca del controllo."*

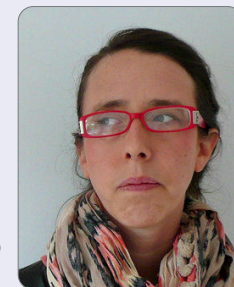
L'illustrazione di copertina invoca Alice sulla soglia del Paese delle Meraviglie, che suona con il sottotitolo del libro *Avventure in cerca della techno-Utopia*. Hogge scrive con la piccola, tranquilla voce di un uomo qualunque, certamente non innocente, ma nello spirito degli hacker attivi, lottando per navigare tra le strade nebbiose e potenzialmente pericolose verso la luce dell'Utopia che ci siamo ripromessi. Ancora Gonggrijp:

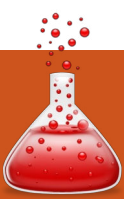
"Veniamo in pace. Non ci chiamiamo Club di Computer del Caos perché causiamo caos. Anzi, molto del nostro lavoro collettivo, attualmente ha prevenuto il caos facendo notare che forse dovremmo porre un po' di fondamenta virtuali decenti prima di costruire ulteriori grattacieli virtuali."

Barefoot into Cyberspace è disponibile in formato digitale e in formato tascabile su Amazon.

Barefoot into Cyberspace: Adventures in search of techno-Utopia di *Becky Hogge* illustrato da Christopher Scally ISBN 978-1-906110-50-5 (stampa) | 978-1-906110-51-2 (Kindle)

Becky Hogge viene intervistata in Full Circle Side-Pod Episodio Dieci: Ballare a piedi nudi





CHIUDIAMO LE «FINESTRE»

Scritto da:

Ronnie Tucker (KDE)

Jan Mussche (Gnome)

Elizabeth Krumbach (XFCE)

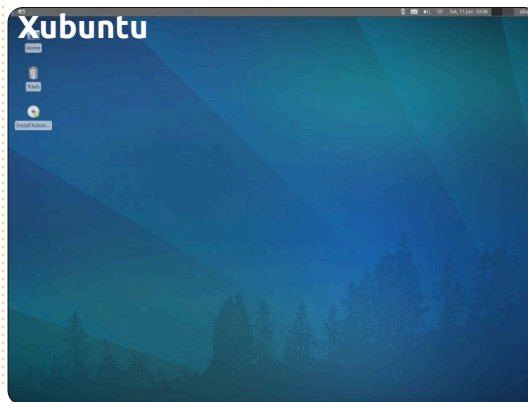
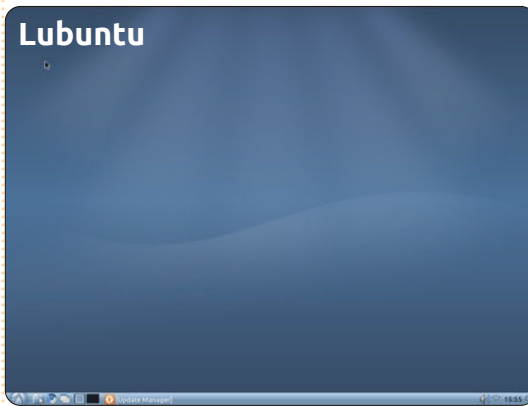
Mark Boyajian (LXDE)

David Tigie (Unity)

In questa nuova sezione di Full Circle, mi piacerebbe mostrare alcune funzionalità di Windows (XP in questa serie di articoli, in quanto credo che sia l'edizione di gran lunga più utilizzata di Windows) per il solo scopo per mostrare ai principianti i suoi equivalenti in *buntu. Parlo di *buntu in quanto non mi concentrerò unicamente su Ubuntu, ma tratterò anche Kubuntu, Lubuntu e Xubuntu, in quanto ognuno di essi ha un proprio modo di operare dovuto al fatto che ciascuno utilizza un proprio desktop manager (rispettivamente GNOME/Unity, KDE, LXDE, e XFCE)

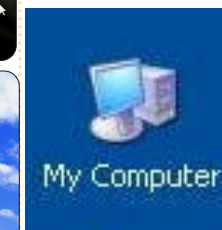
DESKTOP

Windows XP ha la sua ben nota barra delle applicazioni blu e verde insieme ad uno stile ed una struttura particolari su ogni finestra che viene aperta. Questo è il desktop di Windows. Ogni versione di Ubuntu ha un suo



proprio desktop. GNOME (e Unity, l'interfaccia utente per GNOME utilizzata da Ubuntu) ha un modo differente di fare le cose rispetto a KDE (usato in Kubuntu), ma ogni versione (o derivata) ha lo stesso substrato di Ubuntu. Quindi se installate Kubuntu o Lubuntu, state ancora utilizzando una versione di Ubuntu; è solo che il desktop appare, sembra e lavora in maniera differente. Per ogni caratteristica di Windows che tratterò, cercherò (con l'aiuto dei miei coautori) di mostrare come le cose vengono fatte usando i quattro più comuni ambienti desktop come ho ricordato nella mia introduzione.

C:\ E I MIEI DOCUMENTI



Ogni utente di Windows è familiare con l'icona 'Computer'. Doppio clic su 'Computer' sul desktop di

Windows/menu e si affaccia una finestra che mostra i vostri dispositivi di memorizzazione come C:\ ed ogni dispositivo USB.

Kubuntu ha un'opzione simile nel suo

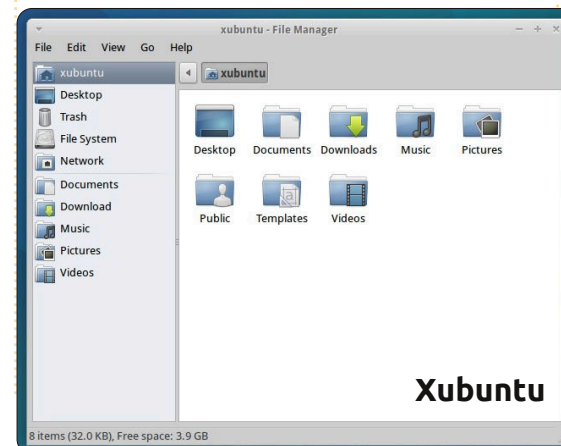
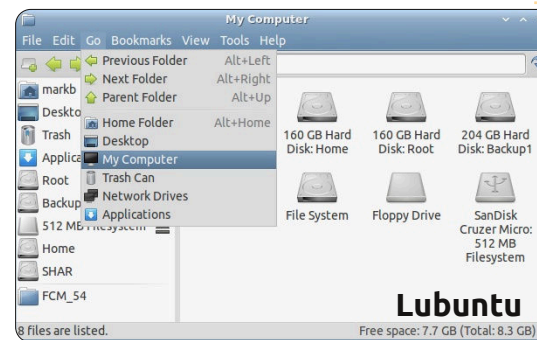
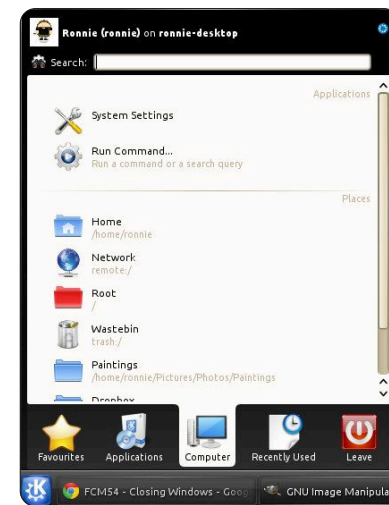
menù. Cliccando il pulsante K in basso nel vostro pannello (barra delle applicazioni) vi restituirà un menù con le linguette verso il basso. Cliccando sulla linguetta 'Computer' si avrà accesso ai propri dispositivi di memoria, proprio come nel 'Computer' di Windows. Allo stesso modo con GNOME – cliccate semplicemente sul menu Risorse nel pannello superiore, seguito dalla scelta: Computer. Con Unity (che è ancora in fase di forte sviluppo mentre sto scrivendo) cliccate sull'icona 'Cartella Home' nel launcher sul lato sinistro dello schermo. L'icona è una cartella arancione con sopra una casa. Ubuntu mostrerà la root del disco fisso nella parte sinistra, insieme agli altri dispositivi di memorizzazione e alle cartelle preferite. Nella parte destra dell'applicazione, mostrerà le cartelle all'interno della cartella personale home dell'utente attualmente connesso.

Aperte C:\ e avrete una lista di cartelle che includono 'I miei documenti', 'Le mie foto', e così via. Linux (su cui è basato Ubuntu) funziona in maniera un po' differente circa questo aspetto. Il file system di Linux ha la cartella 'root' ('radice', ndr.). Pensate a questa come a C:\ e alla vostra cartella Windows. In altre parole: non arremaggiate con esse! Una delle cartelle nella root è chiamata

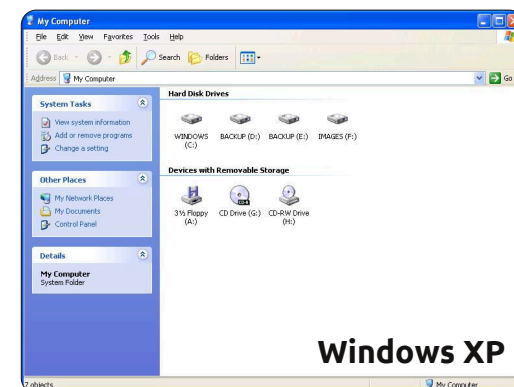
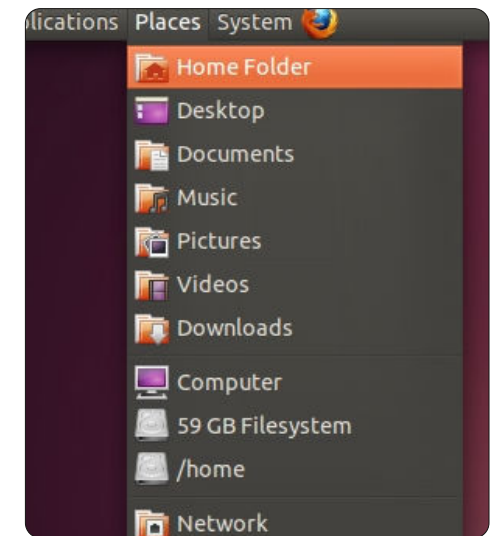
'home'. Questa cartella home è dove ogni utente mette le proprie cartelle personali – che contengono tutta la sua roba. Potete, in sostanza, pensare alla vostra cartella personale home come alla vostra cartella C:\ ma, come Windows, la vostra cartella home ha una lista di cartelle preconfezionate per i documenti, i video e così via. Ancora, come Windows, siete liberi di creare qualsiasi cartella vogliate nella vostra cartella home. Cliccando K > Computer > Home vi si aprirà l'equivalente di C:\ in Kubuntu. In GNOME, cliccate ancora sul menù Risorse e poi sulla cartella home, e in Unity si fa nello stesso modo di prima - cliccate sull'icona 'Cartella home' nel launcher. Potete anche cercare tra i vostri file e le vostre cartelle cliccando sull'icona 'Home della dash' nel launcher. Una volta dentro la 'Dash', cliccate sulla lente 'File e Cartelle'. Si trova in basso al centro della 'Dash', ed assomiglia ad un foglio di carta con l'angolo in alto a destra piegato.

Lubuntu non ha un esatto equivalente per il 'Computer' di Windows. In Lubuntu tutti gli accessi ai dispositivi di memorizzazione (sia di rete che locali locali) vengono effettuati dal Gestore File (chiamato PCManFM). Il Gestore File, che potete trovare cliccando sul logo di Lubuntu nella barra delle applicazioni e

Kubuntu



Ubuntu (Classic)



selezionando Accessori > Gestore File, presenta due riquadri; tutte le posizioni dei dispositivi di memorizzazione locali (unità e partizioni) sono mostrate nel riquadro a sinistra sopra al divisore orizzontale.

Per Xubuntu, doppio clic sull'icona 'Home' sul vostro desktop per ottenere l'accesso ai vostri dispositivi di memorizzazione. Tutti gli equivalenti della cartella Mio Computer (oppure Home in *buntu) sono mostrati a destra.

PROGRAMMI

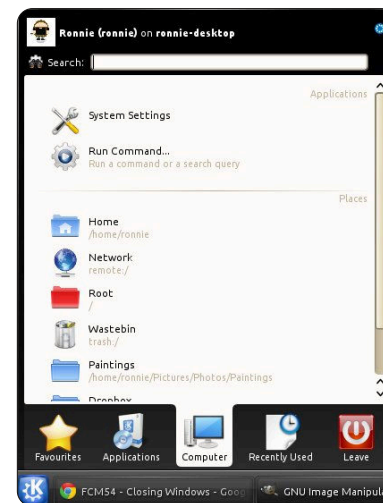
Windows ha una cartella speciale chiamata 'Programmi' ed è qui dove la maggior parte delle applicazioni di Windows vengono installate. Linux, ancora una volta, funziona diversamente. Installa le applicazioni sia nella vostra cartella home (in modo che solo voi possiate eseguirle), che nella root (in modo che più utenti possano eseguirle), ma, in entrambi i casi, le applicazioni sono installate in cartelle nascoste/con accesso limitato. Non preoccupatevi di questo per adesso in quanto vedremo l'installazione delle applicazioni in un articolo successivo, ma è sufficiente dire che non dovrete rimuovere le applicazioni manualmente, come si fa con Windows,

poiché ciò può causare instabilità.

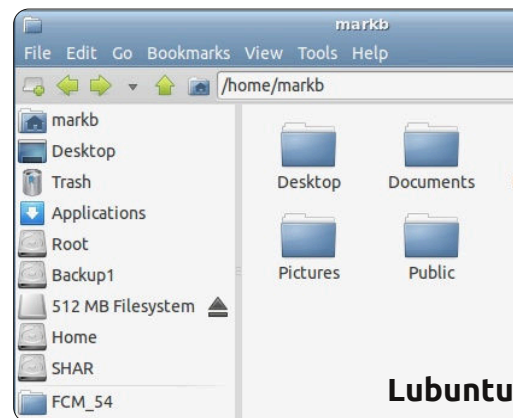
EXPLORER

Per aprire le cartelle in Windows dovete fare un doppio clic sull'icona e comparirà una finestra. Questa finestra è chiamata Explorer. Windows Explorer permette di guardare il proprio computer e i file in esso contenuti, un po' come Internet Explorer permette di navigare su Internet. Ogni desktop manager di Ubuntu ha il proprio equivalente di Explorer. GNOME ha Nautilus. Cliccando sull'icona di GNOME nel pannello, poi su Strumenti di Sistema > Esplora File, verrà mostrato l'equivalente di Explorer per GNOME (Ubuntu) e si aprirà, solitamente, di default nella vostra cartella home. Unity fa ciò, ancora una volta, cliccando su 'Cartella home' nel launcher nella parte sinistra dello schermo. Potete andare indietro nella root ed esplorarla se volete, ma se cercate di cambiare qualcosa, vi chiederà una password. Questo al fine di prevenire la rimozione accidentale dei file critici. Viene chiamata anche password di 'root'. Pensate a questo come alla password di amministratore in Windows. Una volta inserita, avrete il massimo accesso al file system e potete, in teoria, fare disastri. L'equivalente di Explorer per KDE

Kubuntu



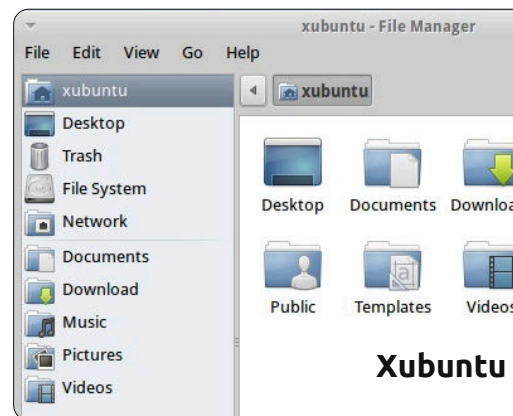
Ubuntu (Classic)



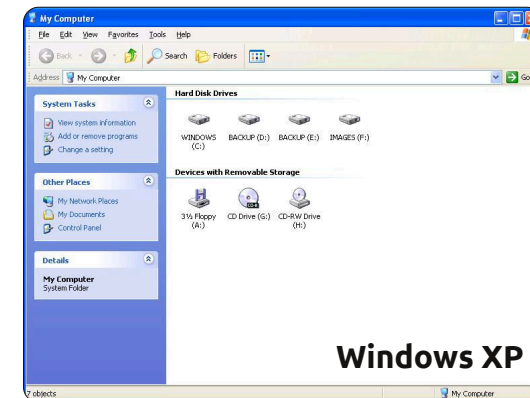
Lubuntu



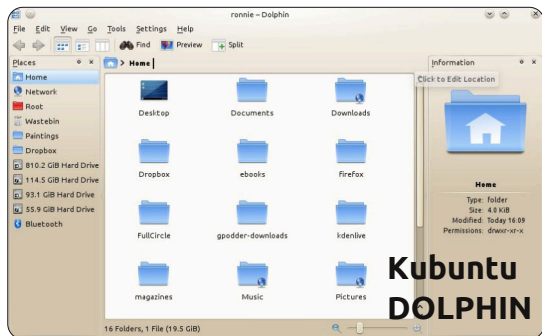
Ubuntu (Unity)



Xubuntu



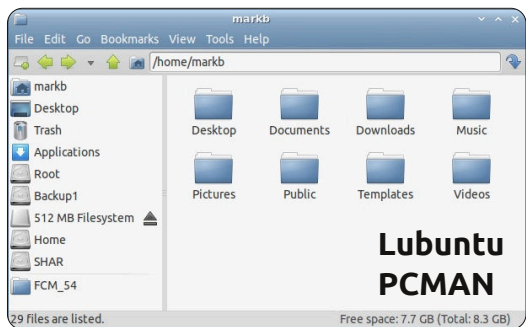
Windows XP



**Kubuntu
DOLPHIN**



**Ubuntu (Classic)
NAUTILUS**



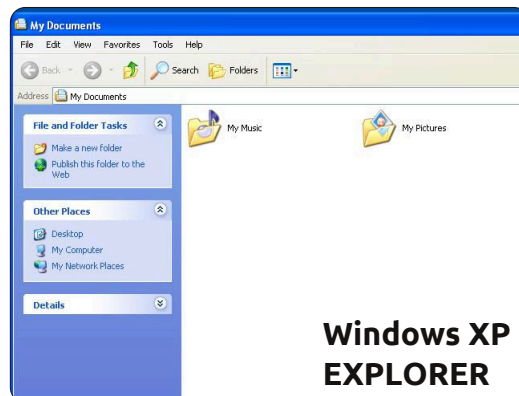
**Lubuntu
PCMAN**



**Ubuntu (Unity)
NAUTILUS**



**Xubuntu
THUNAR**



**Windows XP
EXPLORER**





(Kubuntu) si chiama Dolphin; si può trovare cliccando K > Computer > Home (oppure K > Preferiti > Gestore File) nella barra delle applicazioni.

Lubuntu (che utilizza LXDE) ha il Gestore File, e lo si può trovare cliccando sul logo Lubuntu nella barra delle applicazioni e selezionare Accessori > Gestore File. Xubuntu (XFCE) ha un gestore file chiamato Thunar – al quale si può accedere cliccando sull'icona del topo di Xubuntu in alto a sinistra sul vostro schermo e andando su Accessori > Gestore File. Come in Windows, cliccate la X nell'angolo della finestra per chiuderla - con le altre due icone potete massimizzare e ridurre a icona ogni finestra. Con Unity, i bottoni per chiudere, ingrandire, ridurre a icona, sono posizionati in alto a sinistra nella

finestra quando non è a schermo intero ma, una volta che la finestra è stata massimizzata, i pulsanti vengono nascosti nel pannello principale in alto a sinistra dello schermo. Dovete muovere il puntatore del vostro mouse sul pannello per far apparire i bottoni.

Potremmo dedicare un intero numero per trattare gli equivalenti di Explorer in *buntu, ma date un'occhiata agli elementi del menù nelle finestre del vostro desktop. Molti di questi oggetti si spiegano da soli, e sono sicuro che li approfondiremo nei prossimi articoli.

Nel prossimo numero, parleremo degli equivalenti per *buntu del sempre familiare Pannello di Controllo e Gestore dei Dispositivi.

kubuntu  ubuntu 
xubuntu  lubuntu 

Sono un dottore dello Sri Lanka, al momento in attesa di ottenere il primo incarico.

Ho avuto la mia prima esperienza con GNU/Linux quando mi imbattei in Redhat, utilizzato da un mio cugino, nel 2004. Fu tramite lui che venni a sapere di Ubuntu e fu lui a farmi avere gratis i CD di Ubuntu e Kubuntu. Era il 2006, mentre studiavo medicina, quando li provai sul mio computer a casa, ma l'esperimento non fu proprio il massimo, dal momento che non avevo Internet e, di conseguenza, nessuna fonte ulteriore di informazioni.

Comprai il mio primo portatile nel 2007. Era un HP Pavilion DV9000 con 1 GB di RAM. Il sistema operativo installato era Vista e potete immaginarvi la situazione: a prima vista era ok, ma diventava irritante e detestabile ogni volta che lo usavo. E per di più si mangiava la maggior parte della mia RAM e dell'hard disk da 160GB, per cui ero alla ricerca di un'alternativa.

Mi imbattei nuovamente in Ubuntu e scoprii che nel frattempo si era migliorato di molto, con frequenti update, upgrade e nuove versioni. Quindi richiesi il CD per posta e me lo vidi consegnare a casa nel

giro di un paio di settimane. Per prima cosa lo provai come Live-CD e, una volta che mi sentii abbastanza a mio agio, lo installai in dual-boot con Vista. Avevo davanti una lunga strada di apprendimento, quindi mi incamminai con cautela, prendendomi il mio tempo per passare in continuazione attraverso il ciclo: prova-sbaglia-correggi-impara. Quando alla fine ebbi modo di connettermi ad Internet, essendo finalmente diventata una spesa più o meno sostenibile, cominciai a muovermi più velocemente grazie ai fantastici forum e alle pagine di supporto fatte dagli esperti. Alla fine riuscivo anche a identificare lo script per le connessioni Internet prepagate del mio ISP, cosa che secondo il loro servizio clienti non era possibile!

Ho continuato a migliorare con ogni versione di Ubuntu, che diventava sempre più semplice, user friendly e accattivante. Ogni volta è stata un'installazione senza problemi, ma sono sempre rimasto con il dual-boot. Con l'arrivo della 10.10 ho deciso di abbandonare Vista. Ho fatto l'upgrade alla 11.04 ma, visto che aveva molti bug, me ne sono tornato alla 10.10. Oggi sono perfettamente a mio agio con Ubuntu e lo consiglio sempre anche agli altri. E ho anche dato vita ad un blog su Ubuntu, che cerco sempre di tenere

aggiornato nonostante la mia agenda piena.

Ora i miei amici pensano che il mio portatile sia interessantissimo da sbirciare, ma ancora molti di loro continuano ad usare Windows. La cosa che li trattiene maggiormente è il periodo di adattamento che avrebbero davanti. Ma sono comunque riuscito a farne passare uno ad Ubuntu e lo ha trovato così semplice che ha deciso di continuare ad usarlo. Inoltre la mia ragazza lo adora e sa quanto sia semplice mentre mia sorella mi ha chiesto di recente di installarle Ubuntu in dual-boot sul suo nuovo portatile.

Gli svantaggi in cui mi sono imbattuto sono diversi. Avevamo qualche programma che girava solo su Windows, ma sono riuscito a risolvere il problema con strumenti alternativi, WINE, o con una macchina virtuale con Windows XP. E anche la falsa convinzione che si tratti di un sistema difficile da usare è un'idea profondamente radicata, rafforzata anche dai commercianti e dalle autorità che abbiamo. Perciò tendono a comprare un sistema operativo a

caro prezzo o ad installare una versione pirata, per poi spendere soldi con altri programmi, specialmente antivirus. Un altro punto che prendono in considerazione è l'affidabilità, ma io no: Ubuntu è di gran lunga più affidabile di Windows.

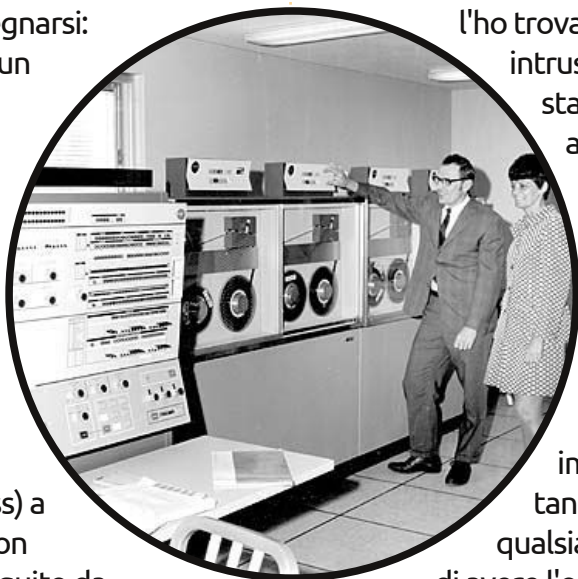
Mi piacerebbe avere una grande organizzazione/forum/comunità di Ubuntu qui nello Sri Lanka: risolverebbe molti problemi che noi, utenti e nuovi arrivati, abbiamo. Del resto, questo è un prodotto di comunità, giusto?



La mia storia coi computer risale agli anni '70 quando cominciai con Fortran su un mainframe Honeywell all'università. In seguito con Basic su un minicomputer HP e successivamente qualche esperienza con i mainframe IBM, con i DEC VAX e con i sistemi PDP. Il mio primo personal computer fu un Apple IIe che eseguiva CP/M seguito da avventure con il DEC Rainbow prima di spostarmi su un IBM PC XT, DOS e poi Windows. In effetti riesco a ricordare Windows 1.0 che diventa disponibile nel 1986 e l'essere poco sicuro riguardo la sua accoglienza. Sempre in quel periodo, ebbi un Mac SE e un Apple Laserwriter per pubblicazioni desktop. Insomma, ho lavorato su una moltitudine di piattaforme hardware, vari sistemi operativi, molte applicazioni differenti e mi sono trovato abbastanza bene con tutti questi.

La creazione di Linux all'inizio degli anni '90 era abbastanza interessante per me ma l'ho ammirata da lontano perché ero occupato con altre cose. Ubuntu è stata la prima distribuzione che abbia mai utilizzato e fu il rilascio Feisty Fawn nel 2007. Tuttavia, le ho

sempre installate in dual-boot e non mi sono mai veramente impegnato con Ubuntu. Nel frattempo, avevo raggiunto molti livelli di frustrazione con le varie versioni di Windows e Vista fu l'ultima goccia. Era il momento di impegnarsi: decisi di dedicare un portatile IBM T42 (Pentium Mobile 1.7GHz, 1GB RAM, 60GB HDD, 15 XGA+ (1400x1050) TFT LCD, 64MB ATI Radeon 9600, CD-RW/DVD, 802.11b/g wireless) a Ubuntu e lo feci con Lucid nel 2010, seguito da Maverick e Natty. Muovendomi attraverso i vari rilasci durante gli anni, i miglioramenti sembravano lenti e regolari piuttosto che drammatici al punto che una installazione pulita di Natty andò senza intoppi. Precedentemente, avevo provato la via dell'upgrade da Maverick a Natty ma ho avuto problemi che non ero capace di risolvere.



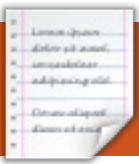
Naturalmente, Natty arrivò con Unity e questo mi fece un po' preoccupare. Il mio commento in Full Circle #49 fu "Non mi piace". Subito dopo aver installato Natty, ho provato ad utilizzarlo per un paio d'ore ma l'ho trovato scomodo e intrusivo. Le cose non stavano dove mi aspettavo che fossero, o non facevano ciò che mi aspettavo facessero. Dopo un po', sono riuscito a capire il tutto, ma impiegavo ancora tanto tempo per fare qualsiasi cosa. Fui felice di avere l'opzione per tornare alla "versione classica". Da allora mi sono preso il tempo per passare a Unity e ora lo utilizzo a tempo pieno con sempre meno problemi. Ci sono ancora alcune stranezze come l'impossibilità di spostare il Launcher e il conseguente "conflitto" con il tasto Indietro di Firefox.

Avendo lavorato con Maverick e Natty giornalmente per un oltre anno,

non vedo alcun motivo per non raccomandare Ubuntu alle altre persone sebbene rimango spesso sorpreso dal numero di persone che sanno poco di Linux e ancor meno di Ubuntu. Tuttavia, dati i costi associati all'utilizzo di Windows, fare il cambio ha molto senso. La preoccupazione principale è il problema della compatibilità con le applicazioni che girano sugli altri sistemi. Sfortunatamente, questo significa compatibilità con MS Office e siti web ottimizzati o che richiedono Internet Explorer. D'altra parte, questi problemi sono poco importanti in tutte le applicazioni pratiche.

A questo punto, ho un altro PC con Windows 7 principalmente per il software di gestione di foto Adobe Lightroom. Non appena ci sarà un prodotto per Linux equivalente, quella sarà la fine di Windows in ognuno dei miei PC. Sto aspettando l'ultimo rilascio di Darktable con grande interesse.

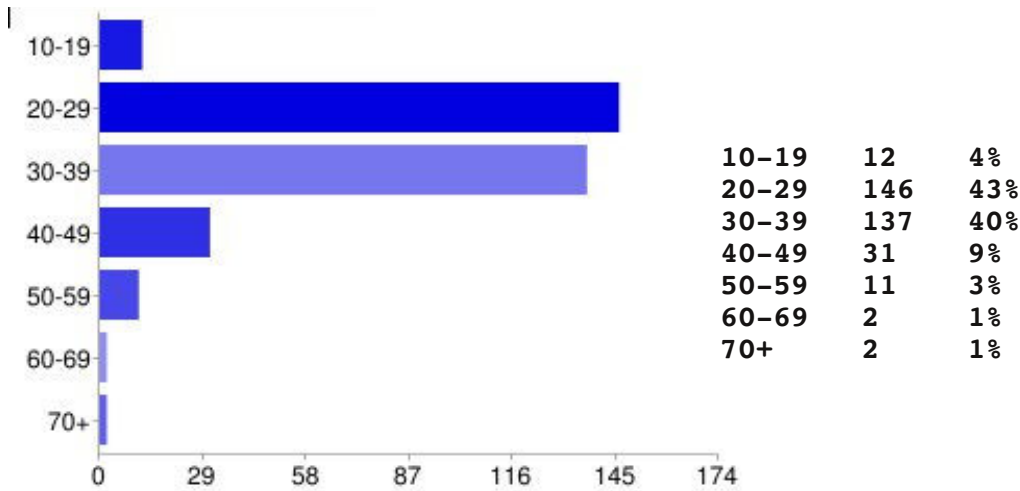
Ho anche un PC più vecchio con su XP che viene utilizzato per la navigazione occasionale e questo sarà il mio prossimo progetto di upgrade.



IO PENSO CHE...

La domanda del mese scorso era:
Quale età pensi che la media degli utenti di Linux possa avere?

Quale età pensi che la media degli utenti di Linux possa avere?



II Io penso che questa sia la fascia di età in cui la maggior parte degli utenti di linux si trovino oggi -- molti sono studenti universitari e giovani professionisti. (20-29)

II I giovani possono avere più conoscenza nel separare un computer da un OS e sono inoltre disposti a provare qualcosa di nuovo. (20-29)

II Non sono più coinvolto dalle manie e dalle pressioni dei compagni. (40-49)

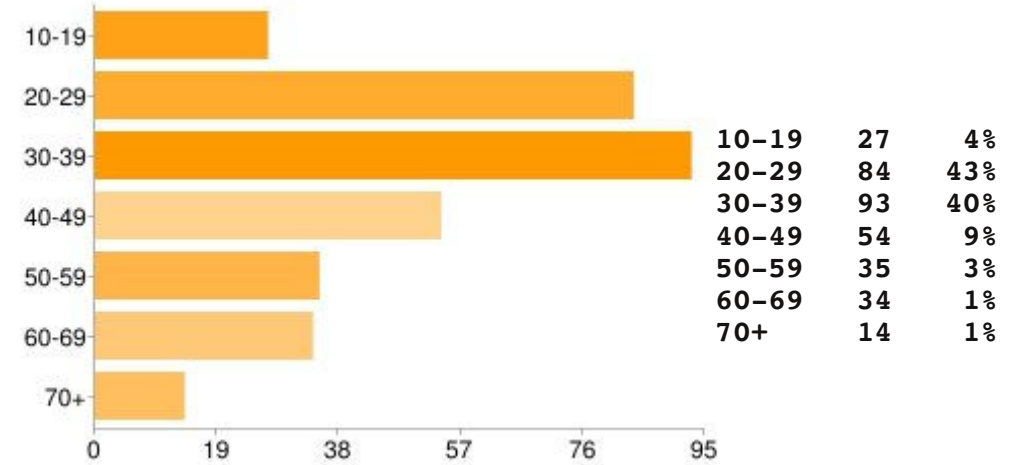
II Immagino che agli utenti giovani non importi la scelta del Sistema Operativo, conoscono solamente Windows o Apple OS. (30-39)

II I "Silver Serfer" del web vogliono un PC veloce, facile e affidabile! (60-69)

II Constatato di persona al "Ohio Linux Fest" (40-49)

II Quando vengono a conoscenza del costo di Microsoft! (30-39)

...E qual'è la tua età?



II Quello era il tempo in cui io iniziavo e la gente più grande di solito vuole i lavori aziendali. Ciò significa che Windows è prevalentemente utilizzato. (20-29)

II Vedo sempre più giovani usare Linux, mentre penso che la maggior parte delle persone più grandi rimangono attaccate al loro Windows preinstallato, basta che funzioni. (20-29)

La domanda che mi piacerebbe proporre per FCM #55 è:

Hai aggiornato il tuo *buntu a 11.04? Se sì, come? Se no, perchè? Hai fatto una nuova installazione?

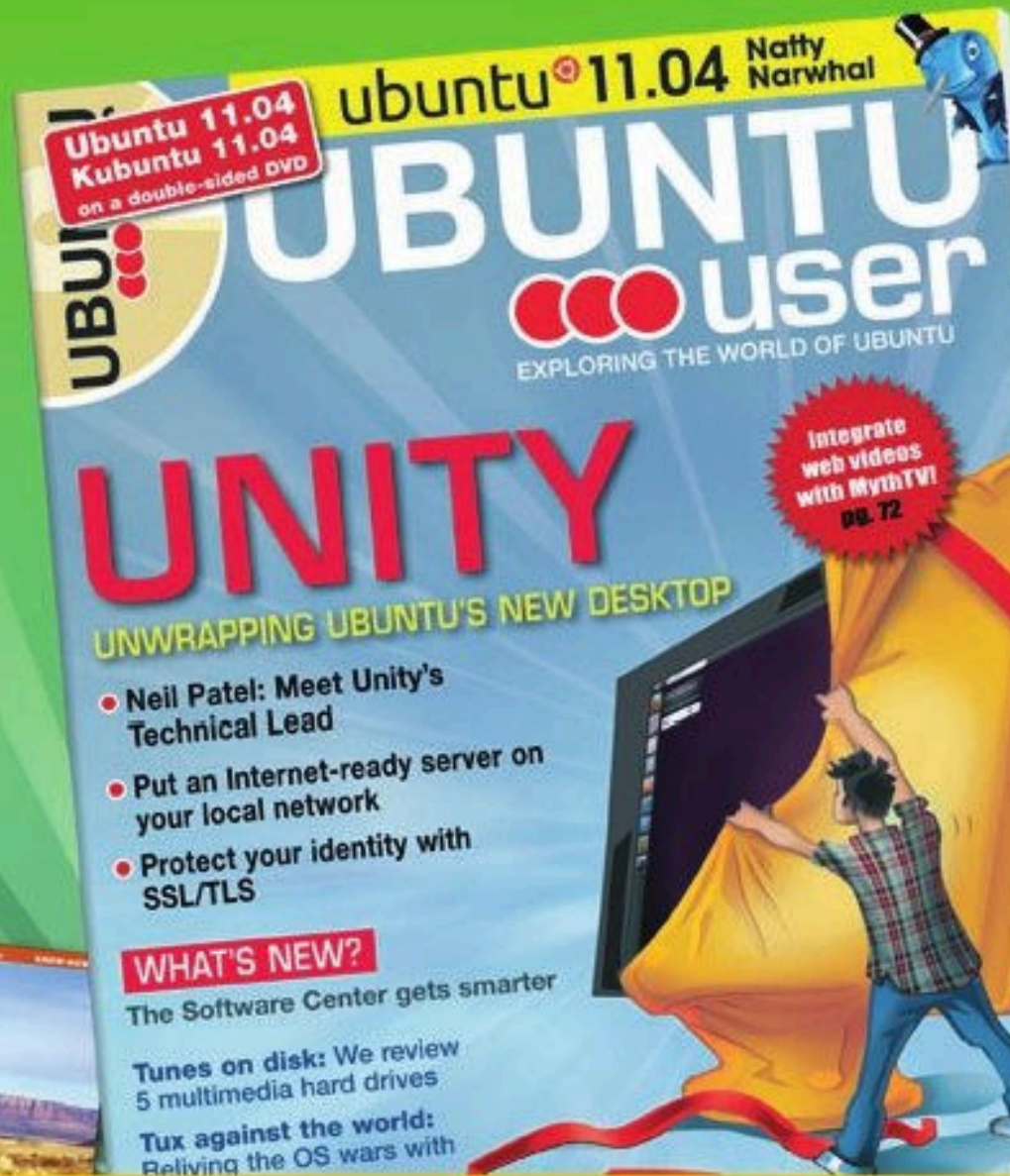
Per rispondere andate su: <http://goo.gl/huUna>

MORE UBUNTU!

Can't get enough Ubuntu?
We've got a whole lot more!

Ubuntu User is your roadmap to the Ubuntu community. In the pages of **Ubuntu User**, you'll learn about the latest tools, best tricks, and newest developments in the Ubuntu story.

DON'T MISS ANOTHER ISSUE!



UBUNTU-USER.COM/SUBSCRIBE-NOW

FOLLOW US ON

TWITTER: UBUNTUSER

FACEBOOK: UBUNTUSERMAG



Secondo i risultati delle più recenti ricerche, lavorare con più di un monitor può accrescere la produttività dal 9 al 10 per cento. I moderni PC hanno spesso due uscite video ma cosa possiamo fare se abbiamo una scheda grafica con una singola uscita e vogliamo connettere due o più monitor?

In questa situazione non è possibile connettere il secondo schermo senza cambiare la scheda video. Una soluzione può essere connettere il secondo monitor ad un altro PC così potete lavorare con due schermi però anche con due computer diversi, con due gruppi di mouse e tastiera. La soluzione è Synergy (<http://synergy-foss.org/>). Synergy è un software libero e open source rilasciato sotto i termini della licenza GNU General Public License. Con questo software potete condividere il vostro mouse e la tastiera tra computer multipli, dove ciascun PC ha il suo proprio display.

La prima versione di Synergy è stata creata nel maggio del 2001 da Chris Schoeneman; era scritta in C++

e funzionava soltanto con X Window System. Nel 2009 Chris Schoeneman, Sorin Sbârnea e Nick Bolton iniziarono un fork di Synergy chiamato Synergy+ con l'intenzione di creare un programma multi piattaforma. Ora questo fork del progetto è stato reintrodotta in Synergy. L'ultima versione stabile è la 1.3.7 mentre la 1.4.3 è una versione beta.

Synergy utilizza la rete locale e può condividere mouse, tastiera e appunti tra due o più PC. Un altro vantaggio è che Synergy è supportato su Windows, Mac OSX e Linux, così ciascun PC può avere un sistema operativo diverso. In questo modo non avete bisogno di emulatori o di macchine virtuali, ciascun programma viene eseguito sul suo sistema operativo. Gli appunti funzionano con una piccola applicazione ftp client-server all'interno del programma principale che vi consente di copiare e incollare tra i PC, qualunque siano i loro sistemi operativi. Per trasferire il mouse e la tastiera basta muovere il mouse fuori dal bordo del vostro schermo. La pressione dei tasti sarà

trasferita a qualunque computer su cui è visualizzato il puntatore del mouse. Il programma è basato su un'architettura client-server. Il server stabilisce quali bordi dello schermo portano a determinate macchine e condivide il suo mouse e la tastiera. I client possono connettersi al server per offrire l'uso dei loro desktop. Con Synergy avete un sistema a monitor multipli col potere di calcolo di molti computer e potete lavorare simultaneamente su molti sistemi operativi.

Potete scaricare il programma da <http://synergy-foss.org/download/>. Qui c'è un esempio di file di configurazione per il server (2PC,

sulla destra pc1 e sulla sinistra pc2, entrambi davanti a voi).

```
section: screens
    pc1:
    pc2:
end
section: links
    pc1:
        left = pc2
    pc2:
        right = pc1
end
```

Se non vi piace scrivere file di configurazione potete installare un'interfaccia grafica, ad esempio Qsynergy (<http://code.google.com/p/quicksynergy/>). La versione per Windows ha l'interfaccia all'interno dell'installer.



RECENSIONE: SYNERGY

Per eseguire il programma utilizzate questi comandi:

```
client: synergyc ip_addr_pc1
```

```
server: synergy --config  
filename.conf
```

Se lavorate in una rete locale non protetta, il principale problema di Synergy è la sicurezza. In effetti le comunicazioni non sono cifrate: la pressione dei tasti, i movimenti del mouse e i contenuti degli appunti inviati ai client Synergy possono essere facilmente intercettati sul traffico di rete. Potete risolvere questo problema configurando un server SSH cosicché tutte le comunicazioni vengano incanalate attraverso una connessione cifrata e sicura. In questa pagina trovate una guida per configurare Synergy con SSH: <http://synergy-foss.org/pm/projects/synergy/wiki/Security>

Per mia esperienza, uso Synergy ogni giorno al lavoro, dove ho un portatile e due server. Il portatile ha il suo schermo e un secondo monitor mentre ciascuno dei due server ha una scheda video con una uscita soltanto. Uso tutti i PC con una tastiera e un mouse connessi a uno dei server. Quando mi serve un

programma Windows non ho bisogno di emulatori o macchine virtuali. Semplicemente riavvio il portatile in Windows e riesco a lavorare come prima col mio sistema "PC a quattro monitor".

Punteggio: 9/10

Pro:

- Funziona su Windows, Mac OS X e Linux e consente comunicazioni tra loro
- Gli appunti funzionano tra PC, senza far caso al loro sistema operativo
- Potete collegare parecchi PC (e monitor) e controllarli tutti soltanto con un'unica tastiera e mouse
- Nessuna latenza per movimenti del mouse e pressioni dei tasti

Contro:

- Le comunicazioni non sono cifrate
- A volte non scrive alcuni caratteri speciali su di un client, anche con lo stesso sistema operativo (é, ë, â etc.)
- Se il PC col server è bloccato non potete usare i PC client

UN APPELLO A NOME DEL GRUPPO PODCAST

Come avrete sentito nella puntata #15 del podcast, stiamo chiedendo opinioni tematiche per quella sezione dello spettacolo.

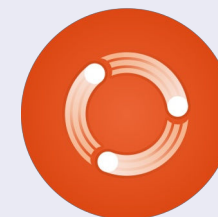
Piuttosto che aspettare di vederci sbraitare su qualsiasi cosa ci passi per la testa, perché non ispirarci con un argomento e poi restare a guardare il fungo atomico oltre l'orizzonte! È altamente improbabile che tutti e tre ci troveremo d'accordo.

Oppure, un pensiero ancora più radicale, inviateci un'opinione per mezzo di un contributo.

Potete pubblicare commenti e opinioni sulla pagina del podcast su fullcirclemagazine.org, nella nostra sezione Forum di Ubuntu oppure scrivere a podcast@fullcirclemagazine.org. Potete inoltre farci pervenire un commento tramite registrazione di una sequenza audio di non più di 30 secondi, inviandolo allo stesso indirizzo. **Commenti e audio potranno essere modificati per la loro lunghezza. Ricordatevi che questo è uno spettacolo per le famiglie.**

Sarebbe bello avere collaboratori che intervengono nello spettacolo ed esprimono un parere personale.

Robin





FoxPro

Cio di cui ho bisogno è un sostituto per Microsoft FoxPro, il programma di database che Microsoft ha acquistato dal suo creatore e che poi in realtà ha sotterrato. Uso FoxPro per svolgere un grande torneo di baseball giovanile. Non ho bisogno di un grande programma di database relazionale multi-utente: io sono l'unico. Ma Fox ha una buona struttura per ciò che devo fare e mi dispiace abbandonarlo per passare a Linux. Qualcuno conosce un buon sostituto che non richieda l'apprendimento di un intero nuovo sistema per la gestione di database?

Bob Nelson

Ubuntu viene in aiuto!

Sono un utente Ubuntu da 3 anni. Lavoro ancora sui sistemi Windows. L'altro giorno mi sono presentato a casa di un mio amico a cui era apparso "lo schermo blu della morte". Ho tentato di far avviare il computer, ma ricevevo

un messaggio che mi chiedeva: "Vuoi formattare il disco?". Mi sono portato il disco rigido a casa per darci un'occhiata dentro con il mio sistema Ubuntu. Indovinate un po': è apparsa una finestra pop-up e ho dato uno sguardo al contenuto del disco rigido. Torno alla nuova macchina del mio amico e provo a copiare i dati di XP da un disco rigido esterno su un sistema Windows 7, ma non ho i permessi per farlo. Dopo aver effettuato una ricerca sulla rete, ho visto un consiglio in cui si diceva di usare il CD di Ubuntu per copiare i file. Perché Ubuntu tira sempre Windows fuori dai guai? In ogni caso con Ubuntu sono abilitato a copiare i file recenti presenti nel suo disco rigido e lui è felice. Più uso Ubuntu, più sono felice.

Bob K

Genealogia aggiunta

Questa pagina, www.fileyourpapers.com, ha qualche bella idea riguardo l'archiviazione di documenti di ufficio, in modo da trovare con il minimo sforzo quello che si sta

cercando. Per GRAMPS, provate il metodo mostrato per PAF: penso che la numerazione degli schemi sia la stessa.

Dave Rowell

Garmin GPS

Vorrei vedere un articolo su "Come aggiornare il mio dispositivo Garmin", usando Ubuntu o qualunque altra distribuzione GNU/Linux. Sembra che Garmin funzioni solo con i prodotti MS e che forzi i loro consumatori a fare lo stesso. In aggiunta, penso a un piccolo articolo in ogni numero della rivista dove tutti noi possiamo richiedere ai produttori di rendere compatibile i loro prodotti con GNU/Linux, preferibilmente Ubuntu. Si potrebbe iniziare con Garmin, TurboTax e Netflix, anche se Netflix sta avendo difficoltà. Ho smesso di usare TurboTax e ora uso TaxSlayer.

Non male per un avido utente Ubuntu di 75 anni.

Jim Bainter

Seguici su:



facebook.com/fullcirclemagazine



twitter.com/#!/fullcirclemag



linkedin.com/company/full-circle-magazine



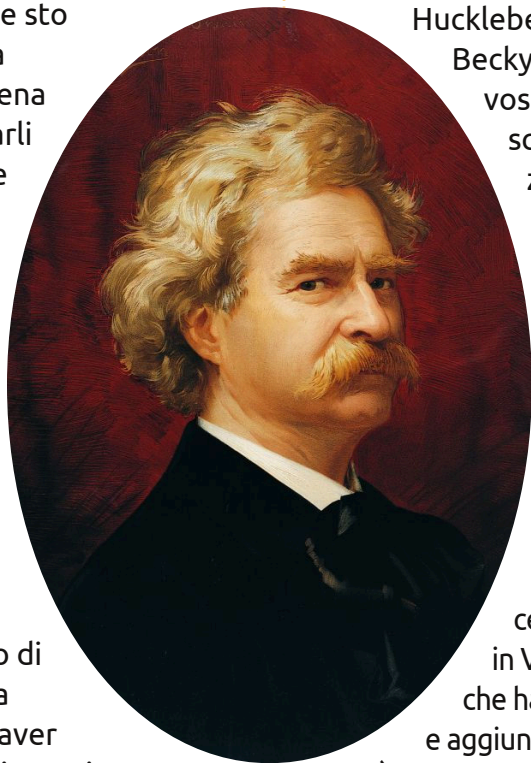
[ubuntuforums.org/forumdisplay.php?f=270](https://ubuntuforums.org/forum/display.php?f=270)

Se qualcuno può aiutare Jim con il suo GPS Garmin, inviatemi una e-mail con le informazioni o un articolo e glielo passerò. - ED

Primo cugino di terzo grado

Vorrei ringraziare gli editori e tutto il gruppo, specialmente Dave Rowell per la recensione su GRAMPS nel numero 51. Mi ha motivato a darmi una scossa e a iniziare una ricerca sulla mia famiglia. Non vedo l'ora di leggere il numero 52 e l'articolo che spiega come iniziare. Ho cominciato a usare GRAMPS ma è alquanto poco intuitivo e spendo il mio poco tempo per effettuare ricerche e capire come

funziona il programma. Sto iniziando ad essere sommerso dalla quantità di dati che sto trovando sulla mia famiglia e sto appena iniziando a collegarli fra loro; penso che GRAMPS sia una grande risorsa per fare ciò. È come una pubblicità per ancestry.com che dice "Non hai bisogno di sapere cosa stai cercando; devi solo iniziare a guardare!" Tra uno di questi spot c'è una donna che dice di aver scoperto che i suoi nonni vivevano alla porta accanto ai Wright Brothers e dice: "Non è meraviglioso?" Bene, penso che posso andare oltre. Che ne dite di sapere tutto della vostra vita dagli inizi della famiglia e che siete imparentati con Mark Twain (Samuel Langhorne Clemens), ma non avete mai scoperto la vera relazione. Quindi trovate delle prove concrete, senza troppe ricerche e troppi costi, che Mark Twain in verità era il nonno del vostro cugino e prendete conoscenza che Mark Twain fosse il



vostro primo cugino di terzo grado. È come scoprire che Tom Sawyer, Huckleberry Finn e anche Becky Thatcher siano vostri cugini e che l'ex schiavo Jim è il vostro zio preferito. "Ma quanto è fantastico?"

Se sei parte della mia grande famiglia e specialmente sei nella parte britannica, per favore vai su genforum.com e cerca il thread "Clemons in Virginia". Vedi quello che hanno elaborato finora e aggiungi ogni cosa che puoi. È evidente che c'è un ramo afro-americano della famiglia. Come e quando ci fu questa diramazione? Di recente è morto il sassofonista di Bruce Spingsteen, Clarence Clemons. Era anche lui un cugino stretto? Menti indagatrici (la mia!) vogliono saperlo. Non posso parlare per tutti nella mia famiglia, ma per quanto riguarda me, sarebbe grandioso quasi come la scoperta della parentela tra me e Mark Twain.

John D. Clemons
jclemons@naxs.com

Aggiornamento 11.04

Una piccola nota riguardo l'articolo "Aggiornamento dalla 11.04" a pagina 42 di FCM numero 53.

Quando si sta aggiornando ad una nuova versione o si sta reinstallando la versione corrente, o se ne sta installando una nuova, è sempre buona cosa effettuare una copia di sicurezza dei dati. Ma quando si è molto attenti e si è consapevoli di cosa si sta facendo non ce n'è bisogno. Quindi se non avete dispositivi su cui fare un backup del vostro computer, continuate a leggere. C'è però una cosa che dovrete aver già fatto: mettere la vostra cartella home in un disco separato o in un'altra partizione. In altre parole non mettetela nella stessa partizione in cui installate il vostro sistema operativo. Usate un disco o una partizione per "/", una per "/home" e magari altre per "/var", "/usr" o per qualunque altra.

Durante l'installazione di una nuova versione o la re-installazione del vostro sistema corrente, dovete essere sicuri di aver scelto

bene quando vi si chiede dove installare il sistema. Non scegliete il disco intero, ma qualcosa come "Manuale" oppure "Fammi scegliere" (non ho il testo giusto in questo momento). In questo modo potete installare il sistema sulla stessa partizione come avete fatto prima. Mettete semplicemente "/" alla vecchia partizione, dategli nuovamente il nome "/" e formattatela. Fate lo stesso sulle altre partizioni separate (var, usr, ...) ma per la "/home" dovete solo selezionare e NON formattare. Così sarà inclusa nell'installazione ma manterrete i vostri dati.

Ho fatto così per la mia (re-)installazione e non è mai stato perso nulla. Devo dire che effettuo i backup regolarmente (tutte le settimane) e prima di una nuova installazione. Ma non ho avuto mai bisogno di usarli poiché non ho mai perso i miei dati.

Jan Mussche.



D Utilizzo Evolution per la mia email. Non posso spostare un'email da Posta Indesiderata a un'altra cartella, poiché viene fatta una copia del messaggio, che rimane ancora nella Posta Indesiderata.

R (Grazie a **Barry** del gruppo Yahoo Ubuntu Linux) Contrassegna come 'non indesiderata' prima di provare a spostarla.

D Utilizzo la versione a lungo termine di Ubuntu, ma mi piacerebbe avere le versioni successive delle applicazioni.

R Dai un'occhiata a questo articolo nei Documenti della Comunità: <https://help.ubuntu.com/community/UbuntuBackpo>

D Sto cercando software Linux che faccia quello che il corrispettivo software fa in Windows:

- EMCO MoveOnBoot 2.2.5
- Unlocker 1.9.1
- XPLite/2000Lite nLite
- Faronics Anti-Executable 3.40 (o)
- Faronics Deep Freeze 6.62
- DriveShield Plus

R Molti di questi non sono necessari in Linux. Remastersys è simile a nLite o Deep Freeze.

D In Libre Office o in Open Office, come posso trovare e sostituire le interruzioni di paragrafo?

R (Grazie a **David Shaw** del gruppo Yahoo Ubuntu Linux) Nella finestra Trova e Sostituisci, fai clic su "Altre Opzioni". Spunta 'Espressioni Regolari'. Una lista di espressioni regolari comuni può

essere trovata su http://help.libreoffice.org/Commo n/List_of_Regular_Expressions

Per esempio, per trovare una tabulazione, o sostituire con una tabulazione, usa \t nell'apposita casella. Le interruzioni di paragrafo vengono trovate/sostituite con un simbolo '\$'. Se tu volessi effettivamente trovare/sostituire un simbolo del dollaro, dovresti usare '\\$', o disabilitare le espressioni regolari.

D Ho installato la 11.04 senza problemi da circa 2 settimane. Ho cambiato qualcosa in compiz e adesso, quando avvio il computer, non c'è nessun menù a sinistra o in alto.

R Segui questa guida di risoluzione dei problemi: <http://www.tuxgarage.com/2011/04/missing-top-and-side-panels-in-unity.html>

D Vorrei comprare un monitor, quale è compatibile?

R Qualsiasi monitor dovrebbe funzionare bene, a patto che il tuo PC abbia il giusto connettore per esso (HDMI/DVI/VGA/Displayport).

D Wind Mobile offre un servizio di banda larga mobile con il dispositivo E1691 di Huawei. Come posso utilizzarlo?

R http://hireknowledge.ca/pdf/Tutorial_Huawei_E1691_Linux_v1.0.pdf

Questo tutorial dovrebbe anche fornire suggerimenti per persone con altre chiavette Internet su altre reti wireless.

D 9.04 da CD su un vecchio computer che avevo in giro installato Ubuntu. Ho provato a installare le versioni 10 e 11, ma il computer girava molto molto lentamente, mentre con la 9.04 va abbastanza bene.

Provando a fare `sudo apt-get update` fallisce per qualsiasi cosa perché non riesce a trovare i file online. Ho letto che la versione 9.04 non è supportata e anche questi vecchi file non sono più disponibili. Cosa posso fare?

R Prova la versione corrente di Xubuntu o Lubuntu.

D Ho una scheda grafica AMD Radeon HD5770. La ventola di raffreddamento della GPU gira sempre alla massima velocità, indipendentemente dal carico della GPU. Questo rende il rumore del mio PC simile a quello di un jet che decolla.

R Si è scoperto che installando il driver FGLRX il problema alla ventola viene risolto.

D Uso Ubuntu 10.04. La mia HP B110A stampa bene, ma non fa le scansioni.

R Installa l'ultima versione di HPLIP:

```
sudo add-apt-repository
ppa:hplip-isv/ppa
```

```
sudo apt-get update
```

```
sudo apt-get install hplip
```

D Mi piace l'ambiente desktop di Xfce, ma l'unico problema è che non posso avviare nessun programma perché non ho idea di come dargli i permessi per lanciarli. Per esempio, ho installato un file .jar e ho Java 6 Runtime installato, ma non so come dargli i permessi per avviarlo.

R Si è scoperto che un jar non deve essere contrassegnato come eseguibile per essere avviato. Da terminale, CD alla cartella nella quale si trova il jar, poi dai questo comando:

```
java -jar
```

(dove jar è il nome del file).

D Se scarico la 10.10 a 64 bit e la installo da una live usb, "sovrascriverà" la vecchia installazione a 32 bit?

R Sì.

D Non posso più utilizzare Gestore aggiornamenti perché sto ricevendo il problema "Non abbastanza spazio libero sul disco".

R Dando il comando:

```
df -h
```

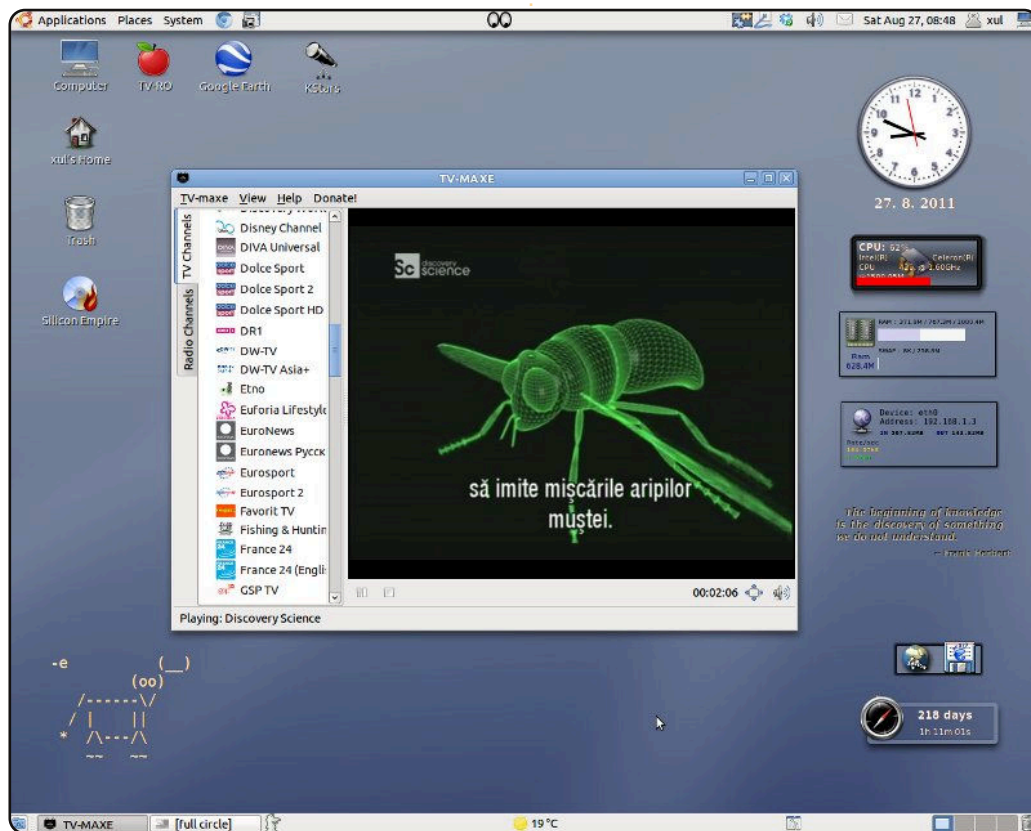
si è visto che solo la partizione di boot aveva poco spazio. Avvia Gestore pacchetti Synaptic per rimuovere completamente i vecchi kernel, poi:

```
sudo update-grub
```




IL MIO DESKTOP

Questa è la tua occasione per mostrare al mondo il tuo desktop estroso o il tuo PC. Manda le tue schermate e foto a: misc@fullcirclemagazine.org. Includi una breve descrizione del tuo desktop, le caratteristiche del tuo PC e altre curiosità sulla tua configurazione.



Questa è la schermata del mio desktop. Il mio sistema operativo è un misto casereccio basato su Debian, con Ubuntu, Back Track, Hymera e molti repository aggiuntivi. Uso molti programmi per l'astronomia, comunicazione radio e analisi spettrali.

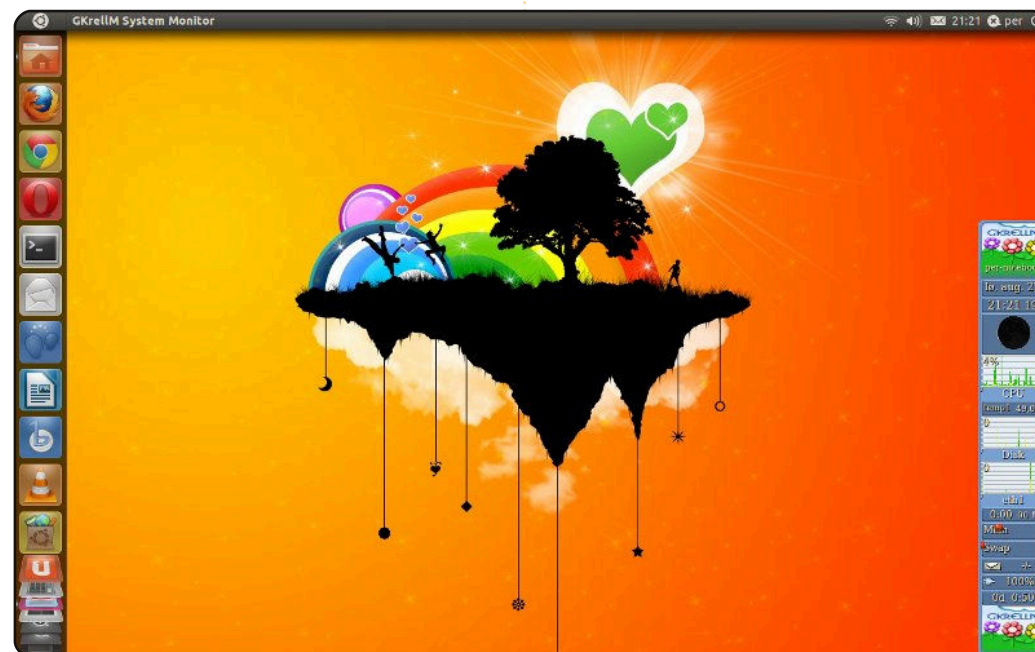
Caratteristiche del PC:

Processore Intel Celeron 1.6Ghz

1G Ram

Alternando Gnome con OpenStep e BlackBox

Bratu Florian



Questa è la schermata del mio portatile HP del 2006, ma funziona bene per navigare sul web, scrivere email, leggere i giornali e per scopi bancari. Mi piace Unity, è facile da usare sul portatile e uso gkrellm come monitor di sistema.

Per Gylderud





Ecco il mio desktop attuale con Ubuntu 11.04.

Caratteristiche del PC:

RAM: 2GB

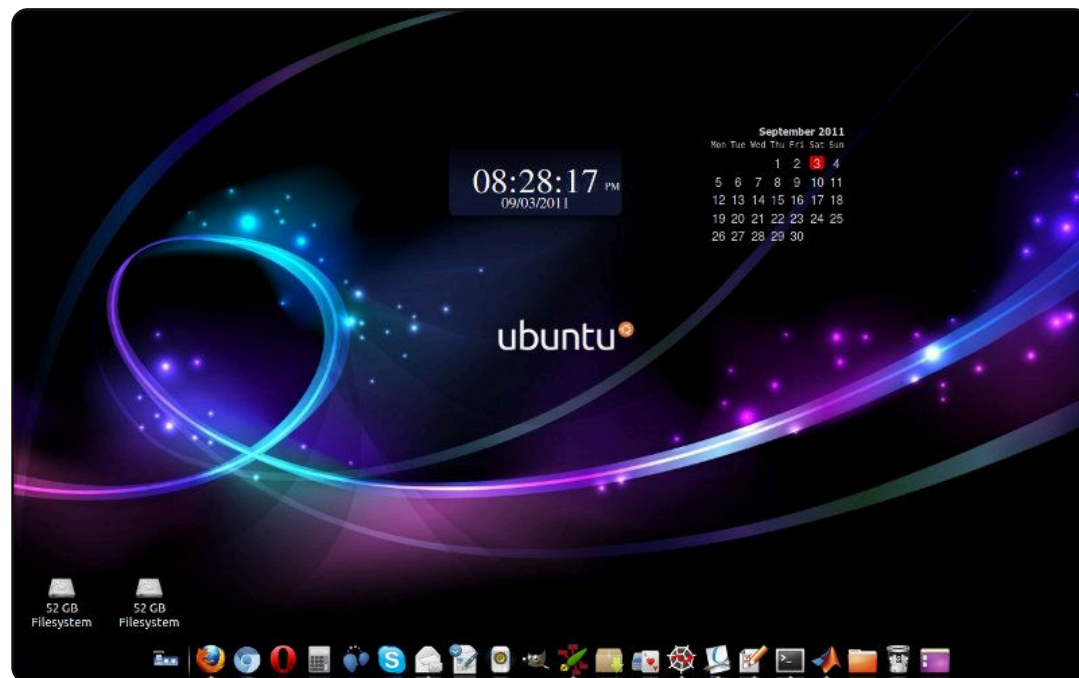
Processore: core-i3 2.2GHz.

Risoluzione:1366x768

Portatile: lenovo thinkpad E420

Ubuntu desktop classico semplice ed efficiente. Uso Avant Window Navigator, Divergence IV; tema GTK2 "A new hope" con un pannello solo in alto per una migliore efficienza nel fare i miei lavori quotidiani.

Nilimoy Buragohain



Sto eseguendo Ubuntu 10.10 su un portatile Dell Vostro, con intel core 2 duo, 2GB di RAM, 160GB di HDD, risoluzione impostata a 1280x800. Uso Ubuntu dalla 8.04 e da quel momento me ne sono innamorato. Sto usando il tema Ambiance con lo sfondo scaricato da Ubuntu-art.org. La barra sottostante è stata impostata usando AWN manager; per i gadget uso screenlets. I miei amici mi chiedono che sistema operativo è!! (sono rimasto a bocca aperta).

Nityanand Sharma



COME CONTRIBUIRE

Siamo sempre in attesa di vostri nuovi articoli da pubblicare nella rivista Full Circle. Per articoli, guide, idee e per le traduzioni della rivista, date un'occhiata al nostro wiki: <http://wiki.ubuntu.com/UbuntuMagazine>
Inviateci i vostri articoli a: articles@fullcirclemagazine.org

Se desiderate inviarci delle **notizie**, scrivete a: news@fullcirclemagazine.org

Inviare i vostri **commenti** o esperienze Linux a: letters@fullcirclemagazine.org

Le **revisioni** Hardware/software vanno inviate a: reviews@fullcirclemagazine.org

Le **domande** sulle interviste future vanno inviate a: questions@fullcirclemagazine.org

Le schermate dei **Desktop** vanno inviate a: misc@fullcirclemagazine.org

... oppure visitate il nostro **forum** a: www.fullcirclemagazine.org

FULL CIRCLE HA BISOGNO DI VOI!

Una rivista non è una rivista senza degli articoli e Full Circle non è un'eccezione. Abbiamo bisogno delle vostre Opinioni, Desktop e Storie. Desideriamo anche le vostre Recensioni (giochi, applicazioni & hardware), articoli How-To (su ogni soggetto K/X/Ubuntu) e qualsiasi domande, o suggerimenti, che possiate avere.

Inviateli a: articles@fullcirclemagazine.org

Gruppo Full Circle



Capo redattore - Ronnie Tucker
ronnie@fullcirclemagazine.org

Webmaster - Rob Kerfia
admin@fullcirclemagazine.org

Manager comunicazioni - Robert Clipsham
mrmonday@fullcirclemagazine.org

Podcast - Robin Catling
podcast@fullcirclemagazine.org

Editing e correttori di bozze

Mike Kennedy
Lucas Westermann
Gord Campbell
Robert Orsino

Il nostro ringraziamento va a Canonical, ai molti gruppi di traduzione nel mondo e a **Thorsten Wilms** per il nuovo logo Full Circle.

Termine per il n. 55:
Domenica 06 novembre 2011.

Pubblicazione del n. 55:
Venerdì 25 novembre 2011.





ENTRA ANCHE TU NEL GRUPPO FCM!

La rivista Full Circle nasce da una idea della Comunità degli utenti di Ubuntu e vive del lavoro di coloro che hanno scelto di dedicare parte del loro tempo libero alla riuscita di questo progetto. **È un progetto veramente aperto:** tutti possono collaborare, in un modo o nell'altro. C'è chi scrive gli articoli, chi li corregge, chi li traduce, chi li impagina e così via.

Anche tu puoi collaborare attivamente alla continua crescita di questa rivista, il cui unico scopo è la **diffusione della cultura del Software Libero**.

Se conosci l'inglese e il Software Libero è la tua passione, puoi collaborare:

- scrivendo articoli in inglese;
- traducendo in italiano i testi;
- revisionando i testi;
- impaginandoli con Scribus.

Se vuoi saperne di più, **visita la pagina [Partecipare](#)** del nostro wiki.

Oggi partecipare e' ancora piu' facile!

Coordinatore del gruppo: Cristiano Luinetti

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Traduttori:

Alessandro Losavio
Antonio Allegretti
Bianca Kwey
Fabrizio Nicastro
Gianluca Santoro
Giulio Tani
Giuseppe Calà
Giuseppe D'Andrea
Irene Bontà
Mattia Rizzolo
Mirko Pizii
Pasquale Domenico
Colaiani
Roald De Tino

Revisori:

Aldo Latino
Alessandro Losavio
Cristiano Luinetti
Davide Miceli
Fabrizio Nicastro
Giuseppe D'Andrea
Marco Buono
Riccardo Vianello
Roald De Tino
Valerio Salvucci

Impaginatori:

Aldo Latino
Cristiano Luinetti

Davide Miceli
Fabrizio Nicastro
Mirko Pizii
Paolo Garbin
Riccardo Vianello

Edizione audio/video:

Paolo Rotolo

Edizione eBook:

Aldo Latino
Alessandro Losavio
Davide Miceli
Mirko Pizii

I collegamenti per scaricare **tutti i numeri** di Full Circle Magazine in italiano li trovi nel nostro [Archivio](#).

Cerchi un articolo pubblicato su FCM?

Nel wiki trovi anche l'**Indice generale di tutti i numeri pubblicati**, comprensivo di titolo, autore e pagina dell'articolo. [Fai clic qui](#) per consultarlo!

Questa rivista è stata tradotta dal **Gruppo FCM** della comunità [Ubuntu-it](#).

Per ogni altra informazione **visitate il nostro sito web:** <http://wiki.ubuntu-it.org/Fcm>.

